

In questo numero

Gli alieni invadono il Mediterraneo

pag.2-14

**Comunicazioni
ARCI PESCA FISA
pag.15-26**

**Leggi e Decreti
Bandi e Concorsi
pag.27**

**Distretti Turistici
pag.28-29**

**News
pag.30-31**

**L'ISPRA fotografa l'Italia
pag.32**

**News
pag.33**

**Giurisprudenza e prassi
pag.34-41**

**News
pag.42-44**

**Guida Blu 2011
pag.45-56**

News

ARCI PESCA FISA

**Gli alieni invadono il Mediterraneo!**

Si chiama *Lagocephalus scleratus*, ma è più noto come **pesce palla argenteo**: vive nelle fasce tropicali dell'oceano Atlantico e di quello Pacifico. Ma da qualche anno, complice l'innalzamento della temperatura, ha varcato le **Colonne d'Ercole del Canale di Suez, e dal Mar Rosso** ha colonizzato il Mediterraneo orientale: oggi si trova di frequente, anche vicino riva, nei pressi dell'isola di Rodi, sulle coste turche, egiziane e israeliane.

Non bisogna lasciarsi trarre in inganno dalla sua espressione un po' assente. L'animale in questione è pericolosissimo: perché il suo organismo produce una sostanza altamente tossica (tetrodotossina) in grado di provocare paralisi muscolari, fino alla morte, anche nella specie umana.

Quella del *Lagocephalus* è solo una delle oltre 900 specie aliene provenienti da habitat più caldi che stanno lentamente prendendo piede anche nel mare nostrum. Dell'avanzata tropicale fanno parte, per esempio, anche il barracuda o il pesce flauto (*Fistularia commersonii*).

Un'invasione biologica che ha gravi conseguenze anche a livello della catena alimentare di piante e pesci locali, che ne risulta sconvolta, soprattutto quando gli invasori sono velenosi o carnivori, e diventano specie dominanti rispetto a quelle indigene. Lo conferma uno studio condotto nell'arco di quattro anni lungo le zone costiere dell'isola di Rodi da **Stefan Kalogirou**, del dipartimento di ecologia marina dell'**Università di Goteborg**.

Purtroppo, ammette Kalogirou, non è semplice definire nel breve periodo quali potrebbero essere le reali ripercussioni sul territorio: studi del genere hanno bisogno di essere valutati sul lungo periodo, e fino ad ora nessuno ha dato troppa importanza a questi fenomeni in atto nel Mediterraneo.

Così il ricercatore, oltre a interpretare gli effetti di questi fenomeni, lancia un monito a livello europeo sull'importanza della valutazione dell'impatto ambientale di queste nuove specie, la cui presenza, oltre ad interferire sul presente ecosistema, potrebbe ripercuotersi sullo sviluppo socioeconomico delle popolazioni costiere.



Comunicazioni ARCI PESCA FISA

Ricordiamo anche in questo numero che dal 1° maggio 2011 (se hai compiuto 16 anni) per poter pescare in mare occorre essere in possesso del permesso di pesca rilasciato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali secondo quanto previsto dal D.M. 6/12/2010.

Ottenere è facile: basta collegarsi al sito www.politicheagricole.it e compilare il questionario che trovi fedelmente riprodotto qui di seguito. In tempo reale ti sarà rilasciata, gratuitamente, l'attestazione che avrà validità 3 anni.

Il questionario potrà essere inoltrato anche tramite la nostra Associazione le cui sedi sono a tua disposizione.

Iscriviti al più presto: è importante!

per te : per essere in regola con le norme vigenti

per l'ARCI PESCA FISA : vogliamo essere protagonisti di questo censimento

per tutti i pescatori : per contare di più.



Caro Socio;

dal 1° maggio 2011 per poter pescare in mare, occorre essere in possesso del permesso di pesca rilasciato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Ottenere è facile, basta collegarsi al sito www.politicheagricole.it e compilare il questionario che trovi qui fedelmente riprodotto. In tempo reale ti sarà rilasciata, gratuitamente, l'attestazione che avrà validità 3 anni. Il questionario potrà essere inoltrato anche tramite la nostra Associazione, le cui sedi sono a tua disposizione.

Iscriviti al più presto: è importante!

per te: per essere in regola con le norme vigenti

per l'ARCI PESCA FISA: vogliamo essere protagonisti di questo censimento

per tutti i pescatori: per contare di più

Comunicazione di Esercizio della Pesca Sportiva e Ricreativa

Generalità			
I dati con * sono obbligatori			
Cognome *:	<input type="text"/>	Nome *:	<input type="text"/>
Luogo di nascita * (Italia o estero sono in alternativa):			
Italia:	Provincia *: <input type="text"/>	Lista Comuni->	Comune *: <input type="text"/>
Estero:	Paese estero *:	<input type="text"/>	
Data di nascita * (gg/mm/aaaa):	<input type="text"/>	Sesso *:	<input checked="" type="radio"/> M <input type="radio"/> F
Cittadinanza *:	<input checked="" type="radio"/> Italiana	<input type="radio"/> Altro (specificare):	<input type="text"/>
Residenza * (Italia o estero sono in alternativa):			
Italia:	Provincia *: <input type="text"/>	Lista Comuni->	Comune *: <input type="text"/>
Estero:	Paese estero *:	<input type="text"/>	
Indirizzo *:	<input type="text"/>		
Professione :	<input type="text"/>	Codice Fiscale *:	<input type="text"/>

Dati richiesti a fini esclusivamente statici

Tipologia di pesca praticata *

Da terra *:	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No
Da unita' da diporto *:	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No
Subacquea *:	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No

Area geografica in cui e' praticata la pesca sportiva/ricreativa *

Friuli Venezia Giulia :	<input type="checkbox"/>	Veneto :	<input type="checkbox"/>	Emilia - Romagna :	<input type="checkbox"/>	Marche :	<input type="checkbox"/>
Abruzzo :	<input type="checkbox"/>	Molise :	<input type="checkbox"/>	Puglia :	<input type="checkbox"/>	Calabria :	<input type="checkbox"/>
Basilicata :	<input type="checkbox"/>	Campania :	<input type="checkbox"/>	Lazio :	<input type="checkbox"/>	Toscana :	<input type="checkbox"/>
Liguria :	<input type="checkbox"/>	Sardegna :	<input type="checkbox"/>	Sicilia :	<input type="checkbox"/>		

Attrezzature utilizzate per praticare la pesca sportiva/ricreativa *

Palamito o parangali fissi di fondo:	<input type="checkbox"/>	Lenza a mano:	<input type="checkbox"/>	Canna da pesca:	<input type="checkbox"/>
Coppo o Bilancia:	<input type="checkbox"/>	Nattelli:	<input type="checkbox"/>	Filaccioni:	<input type="checkbox"/>
Nasse:	<input type="checkbox"/>	Fucile o fiocina a mano:	<input type="checkbox"/>		
Altro (specificare):	<input type="text"/>				

Unita' da diporto utilizzata *

Mezzo nautico privato:	<input type="radio"/> Mai <input type="radio"/> Occasionalmente <input type="radio"/> Sempre
Mezzo nautico a noleggio:	<input type="radio"/> Mai <input type="radio"/> Occasionalmente <input type="radio"/> Sempre
Mezzo nautico in "charter fishing":	<input type="radio"/> Mai <input type="radio"/> Occasionalmente <input type="radio"/> Sempre

Associazioni pesca sportiva o ricreativa di appartenenza

Denominazione 1	<input type="text" value="ARCI PESCA FISA"/>	Denominazione 2	<input type="text"/>
-----------------	--	-----------------	----------------------

Timbro sede ARCI PESCA FISA a cui rivolgersi

La tua email @

E' possibile scaricare il modulo in qualità per la stampa qui:

<http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Arci%20Pesca%20Volantone%20Permesso%20Gratuito%20Pesca%20in%20Mare.pdf>

SCEGLI L'ARCI PESCA FISA PER IL TUO 5x1000



ARCI PESCA FISA

Federazione Italiana Sport ed Ambiente

I modelli per la dichiarazione dei redditi 2011 (CUD, 730, o Unico Persone Fisiche) contengono un'apposito riquadro dedicato al 5 x mille.

Nel riquadro, sono presenti quattro aree di destinazione, scegli la prima in alto a sinistra dedicata alle associazioni di promozione sociale.

Apponi la tua firma ed il codice fiscale dell'ARCI PESCA FISA - 97044290589

Via Pescosolido, 76 - 00158 Roma - Tel. 06 4511704 - www.arcipescafisa.it - arcipesca@tiscali.it



Partecipazione Arci Pesca Fisa agli eventi delle Città Europee dello Sport

Ogni anno, emblematicamente, una città del nostro Continente viene nominata "Capitale Europea dello Sport" con l'onere e l'onore di promuovere un impegno etico consapevole della funzione sociale dello sport quale legame tra il benessere fisico degli individui, il miglioramento della loro qualità di vita e l'integrazione armonica della società. Accanto alla città capitale (*che nel 2009 e nel 2010 sono state prima Milano e poi Dublino, nel 2011 è Valencia, e nel 2012 e nel 2013 saranno rispettivamente Istanbul e Anversa*) altre località nominate "Città Europee dello Sport" sono chiamate a far da contorno in modo da formare una catena di centri di richiamo, e quindi di raccolta di un ampio numero di partecipanti alle politiche sportive.

Come Arci Pesca Fisa Nazionale daremo ogni anno il nostro contributo di partecipazione e di sostegno all'iniziativa affinché nel contesto generale emergano, assieme ai valori universali dello sport, le peculiarità e le specificità e della pesca dilettantistica: in particolare il rispetto della fauna ittica e la tutela dell'ambiente fluviale in tutta la sua complessità, dall'acqua pulita alle sponde curate e custodite.

Nel 2011 tra le "città europee dello sport" sono state poste anche le italiane Trieste, Treviso e Parma. Come Arci Pesca Fisa contribuiremo alle attività programmate da Parma. Lo faremo, in collaborazione con altre associazioni di volontariato con una manifestazione riservata ai diversamente abili, denominata "*Pesca un Sorriso*", il giorno 18 giugno nel laghetto Bezze di Colorno. Alla "gara" di pesca seguiranno il pranzo per tutti, una visita al museo archeologico e uno spettacolo in piazza al momento della premiazione.

Nel 2012 le località italiane designate quali "città europee dello sport" saranno Firenze, Pescara e Viterbo; per le altre nazioni figureranno Chaleroi e la britannica Preston. Un'apposita Commissione nazionale ha valutato opportuno accogliere la candidatura di Firenze *come località ove promuovere una manifestazione di pesca sportiva organizzata dall'Arci Pesca Fisa*. La scelta di Firenze è stata tra l'altro incoraggiata dai buoni rapporti già avviati dai Comitati Regionale Toscano e Provinciale di Firenze con le istituzioni locali, e motivata dalla dislocazione nel centro cittadino dei campi di pesca dell'Arno, nonché dalle tradizioni alieutiche della città, dove peraltro si è svolta, proprio organizzata dalla nostra Associazione, la prima gara di pesca con re-immissione in acqua del pescato.

La manifestazione sarà curata da un comitato organizzatore che, in accordo con la Presidenza Nazionale, predisporrà il programma generale e il regolamento della gara di pesca. Questa sarà riservata a *squadre composte da quattro giovani pescatori* d'età attorno ai 10-15 anni. Alla manifestazione *parteciperanno squadre in rappresentanza di altre città europee dello sport* e, su invito del comitato organizzatore Arci Pesca Fisa, squadre provenienti da tutte le regioni italiane. Il comitato organizzatore valuterà altresì la possibilità di accogliere rappresentanze giovanili di varia nazionalità estera.

7. Mar. 2011 15:41

IMRCC ROME

Nr. 6898 P. 1/2



Ministero delle politiche agricole

alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
DIREZIONE GENERALE DELLA PESCA MARITTIMA
E DELL'ACQUACOLTURA

DG PEMAC

Prot. Uscita del 04/03/2011

Numero **0011588**

Classifica



Roma.....

Alla

VEDASI ELENCO INDIRIZZI

OGGETTO: Cattura di specie ittiche sotto la taglia minima consentita – Manifestazioni/gare di Pesca Sportiva.

In merito a quanto indicato in oggetto si ritiene opportuno precisare che nelle manifestazioni e nelle gare di pesca sportiva, autorizzate dagli organi competenti ai sensi dell'art. 144 del D.P.R. n. 1639 del 2 ottobre 1968, è consentita la detenzione di specie sotto misura, a condizione che gli esemplari siano mantenute allo stato vivo e successivamente reimmessi in mare.

Quanto precede, tenuto conto dell'art. 6, comma 2, del D. Lgs. 26 maggio 2004, n. 153, che espressamente prevede la non sanzionabilità della cattura accidentale o accessoria degli esemplari al di sotto della taglia minima, quando realizzata con attrezzi consentiti, qualora tali esemplari siano rigettati in mare.

Ai partecipanti delle manifestazioni sportive non si applicano, ai sensi del secondo comma dell'art.144 del predetto D.P.R., le limitazioni di cattura di cui all'art. 142 del medesimo D.P.R., fermo restando, naturalmente, il divieto di vendita o commercio dei quantitativi pescati.

Si pregano destinatari in indirizzo di dare la massima diffusione e di estendere il contenuto della presente a tutti gli uffici dipendenti.

Francesco Saverio Abate
Direttore Generale

ELENCO INDIRIZZI :

Direzione Marittima
1° C. C. A. P.
GENOVA

Direzione Marittima
2° C. C. A. P.
LIVORNO

Direzione Marittima
3° C. C. A. P.
ROMA - FIUMICINO

Direzione Marittima
4° C. C. A. P.
NAPOLI

Direzione Marittima
5° C. C. A. P.
REGGIO CALABRIA

Direzione Marittima
6° C. C. A. P.
BARI

Direzione Marittima
7° C. C. A. P.
ANCONA

Direzione Marittima
8° C. C. A. P.
RAVENNA

Direzione Marittima
9° C. C. A. P.
VENEZIA

Direzione Marittima
10° C. C. A. P.
TRIESTE

Direzione Marittima
11° C. C. A. P.
CATANIA

Direzione Marittima
12° C. C. A. P.
PALERMO

Direzione Marittima
13° C. C. A. P.
CAGLIARI

Direzione Marittima
14° C. C. A. P.
PESCARA

Direzione Marittima
07026- OLBIA

FIPSAS
Viale Tiziano 70
00196 – **ROMA**

**“PARLAMENTO DELLA LEGALITA’: PELLEGRINAGGIO A TINDARI.
LOCRI: PRESENTE”**

Era un fiume in piena, bambini, mamme, dirigenti scolastici, forze dell’ordine, sindaci ed il vescovo della Diocesi di Patti Mons. Ignazio Zambito.

Una festa a cielo aperto di quelli che già dalla prime ore del giorno vengono baciati dalla luce del sole.

Colori tantissimi, entusiasmo molto, silenzio – preghiera e raccoglimento alla base di tutto.

È stata una festa della vita, una gioia immensa poter essere tutti insieme proprio ai piedi dell’altare della Madonna di Tindari.

Presenti il Sindaco del Comune di Librizzi, Renato Cilone, che ha saputo stilare un’accoglienza ad alti livelli con grande semplicità, disponibilità, professionalità e perfezione.

Altre presenze autorevoli: il Sindaco della Comunità di Licodia Eubea, il Sindaco di Militello Val di Catania, il Comandante della Polizia stradale di Caltagirone, Emilio Ruggieri.

Toccante e sentito il messaggio del Vescovo di Caltagirone, Mons. Calogero Peri (socio onorario del Parlamento della Legalità): “ la consacrazione di questa iniziativa alla protezione della Madre di Gesù e Madre nostra” scrive il vescovo di Caltagirone “vuole sottolineare quel valore aggiunto che la nostra fede può offrire a quanti si vogliono impegnare perché la legalità torni ad essere l’unica regola del nostro pensare, del nostro agire e di tutto il nostro vivere”.

Incisivo e paterno il messaggio dell’Arcivescovo Emerito dell’Arcidiocesi di Agrigento, Mons. Carmelo Ferraro che da sempre è stato la guida spirituale del Parlamento della Legalità, il quale porta avanti la testimonianza della coscienza che ama la rettitudine, la cultura della vita, la solidarietà con tutti a partire dai più deboli.

È la vostra una vita ispirata all’esempio del buon samaritano e vi indico come modello Padre Pino Puglisi nel cammino della legalità e della fraternità.

Altrettanto forte il messaggio del Vescovo della Diocesi di Trapani, Mons. Francesco Miccichè: “ ben vengano iniziative come questa, sono uno stimolo per la fede visto non come alienazione dei problemi della vita, ma come forza per sconfiggere tutto ciò che impedisce la crescita di una vita buona”.

Accogliendo i piccoli parlamentari nel santuario mariano di Tindari, il vescovo di Patti, Mons. Ignazio Zambito ha richiamato la scritta che sta nella vetrata colorata all’ingresso “ entrate figli IO SONO LA MADRE” .

Con un discorso semplice ed a braccio il Vescovo Zambito ha esortato a divenire costruttori di una cultura di pace, potenziando i propri talenti (una delle finalità del Parlamento della Legalità) per poter incontrare Cristo, via – verità e vita.

Presente una delegazione del costituendo Parlamento della Legalità di Locri guidata da Giuseppe Pelle, futuro coordinatore del Centro Studi Culturale in Calabria.

Chiamato dal Vescovo Zambito sull’altare con vivi ringraziamenti per la presenza di Locri alla consacrazione del Parlamento della Legalità a Pelle è stata donata una pergamena, con la quale è stato insignito socio onorario del Parlamento della Legalità con nomina di Coordinatore dello stesso per la Calabria.

Pelle, emozionato, ha fatto dono al Vescovo di una scultura raffigurante San Francesco di Paola di pregevole fattura creazione dell’artista vibonese “ Antonio La Gamba”.

Nel ringraziare per la nomina assegnatagli Pelle ha ribadito ai partecipanti di non scoraggiarsi mai di fronte alle difficoltà che si incontrano quando si vogliono percorrere le strade della trasparenza, del rispetto e della legalità ma di confidare nell’aiuto divino che arriva sempre a sostenere tutte le opere al conseguimento del bene.

Quale Presidente Nazionale del Centro Italiano Protezione Civile Arcipesca FISA ha portato il saluto di tutti i componenti dell’Associazione e come cittadino locrese dell’intera comunità della Città di Locri, che sarà onorata ad avere ospiti illustri componenti del Parlamento della Legalità ed autorità varie nell’inagurazione del Coordinamento del Parlamento della Legalità che avverrà in Locri giorno 25 del mese di Giugno alle ore 10 nel Palazzo della Cultura.

Pelle ringraziando per il prestigioso incarico affidatogli ha chiesto pubblicamente, rivolgendo lo sguardo alla maestosa effigie della Madonna, l’aiuto indispensabile per poter portare la voce della legalità e della Calabria in tutto il mondo nei valori sani del rispetto e della fratellanza.

Tutti i partecipanti hanno depresso piccoli doni ai piedi di Maria.

Dal sorriso alla lacrima, dalla preghiera alla lode, dalla bisaccia della propria vita a quanto stava racchiuso nel proprio cuore e già vibrava della luminosità del proprio sguardo.

Il presidente Nicolò Mannino ha ribadito che questo è il vero cammino del Centro Studi Parlamento della Legalità , che oggi si è arricchito di un’altra forte presenza rappresentante di un lembo di terra la Locride che ci sta molto a cuore.

Nell’augurare a Giuseppe Pelle un proficuo lavoro si è dati appuntamento a Locri giorno 25 giugno per continuare la semina di quei valori che devono unire tutti i popoli della terra.

Comunicazioni ARCI PESCA FISA



CONVENZIONE CON IL TOUR OPERATOR IMPERATORE TRAVEL MARE ITALIA

Si informa tutti gli associati, che abbiamo siglato un accordo con IMPERATORE TRAVEL riguardo offerte MARE ITALIA, oltre ad essere già scontate, sulle stesse, i soci Arcipesca Fisa, avranno un ulteriore sconto.

Tutte le nuove offerte per viaggi individuali, a noi riservate sono consultabili al seguente sito: <http://www.imperatore.it/promozionical.cfm>

Nelle singole offerte sono riportati i riferimenti per informazioni e prenotazioni:
MAURA - IDA - TEL. 081/3339550 - FAX 081/908468 - E-mail: maura@imperatore.it - ida@imperatore.it

**Potrete leggere a breve un numero speciale di Luglio
della newsletter,
dedicata interamente al settore turismo
e tutte le sue numerose offerte!!!**



BarBur
VIAGGI
VIAGGIARE CON STILE



Bar Bur Viaggi S.a.s.



Il portale a disposizione dei nostri soci

<http://arcipescafisa.viaggicalabria.it>

Egr. Socio,

sono lieto di comunicare la nostra collaborazione con **Antichi Sentieri**, un Tour Operator specializzato nelle offerte turistiche della Calabria.

Tale collaborazione permetterà, attraverso il sito <http://arcipescafisa.viaggicalabria.it>, una vasta gamma di opportunità turistiche a tariffe agevolate dedicate a voi soci della nostra Associazione, con sconti che vanno fino al **30% ed oltre**.

Il portale, abbastanza ricco non solo di offerte turistiche ma anche di informazioni sul territorio della Calabria, **comprende ben 1200 pagine**, ed in particolare:



- strutture ricettive per tutte le esigenze (agriturismi, hotel, villaggi, B&B, residence, appartamenti,)
 - oltre **420 eventi** - tra folclore, teatro, musica, religione, mostre e fiere – che si possono ricercare anche attraverso un motore di ricerca
 - le principali **località della Calabria** suddivise in “archeologia”, “borghi abbandonati”, “borghi medioevali”, “etnie grecanice, valdesi e albanesi”, “borghi balneari”, “Santuari”, “Sciare”
 - tutte le **località naturalistiche**, dal “parco Aspromonte, al “parco delle Serre”, al “parco della Sila”, al “Pollino”.
 - i **musei**, aggiornati con orari e costi
 - i **ristoranti ed i servizi turistici** (rafting, enoturismo, quad, visite guidate, etc..), con la possibilità di poterli prenotare online
 - **pacchetti soggiorno e last minute**
 - **tour organizzati**
 - **shopping** (artigianato locale, enogastronomia)
- itinerari in auto e trekking

I vantaggi delle prenotazioni con Antichi Sentieri

Sconti fino al 30% e oltre...

su offerte: Hotel, villaggi turistici, residence, agriturismo, bed & breakfast, tour, appartamenti, servizi turistici, ristoranti

Antichi Sentieri
Il tuo Consulente Turistico di fiducia
Assistenza durante l'intero soggiorno offrendoti
INFORMAZIONI e SCONTI
su mete turistiche, musei, eventi, servizi turistici, shopping

Il presidente

Il portale a disposizione dei nostri soci

<http://arcipescafisa.viaggicalabria.it>

I Vantaggi per i soci

In fase di scelta della Vacanza



Il tuo Consulente Turistico di fiducia

I soci potranno chiamare telefonicamente gli uffici di Antichi Sentieri e poter parlare con un Consulente Turistico. Obiettivo è quello di sentire le vostre esigenze ed aiutarvi a creare la MIGLIORE VACANZA IN TERRA DI CALABRIA.

Il servizio è GRATUITO

Gli Sconti in fase di prenotazione

Nel portale è possibile prenotare numerosissime offerte, ed in particolare:

- Strutture ricettive (villaggi, hotel, residence, agriturismi, B&B, appartamenti, ostelli)
- Pacchetti soggiorno, Last Minute, Ristoranti, Tour organizzati
- Servizi Turistici

Tutte le offerte turistiche del portale sono presentate con le tariffe "Ufficiali" di ciascun singolo operatore. I soci potranno spedire le richieste di preventivo, gli operatori turistici risponderanno offrendo lo "sconto migliore" che è possibile fornire in quel momento (almeno il 10%, fino al 30% e oltre).



Il tuo Consulente turistico di fiducia

Un Consulente Turistico durante la Vacanza



Il tuo Consulente Turistico di fiducia

Assistenza durante l'intero soggiorno offrendoti
INFORMAZIONI e SCONTI
su mete turistiche, musei, eventi, servizi turistici, shopping

Durante l'intero soggiorno sarete affiancati telefonicamente GRATUITAMENTE da un Consulente Turistico di Antichi Sentieri. Obiettivo è quello di sentire le vostre esigenze e aiutarvi a orientare in Calabria, fornendovi informazioni su località, mete turistiche, musei, itinerari, nonché VOUCHER DI SCONTO su RISTORANTI, SHOPPING e SERVIZI TURISTICI.

Il servizio è GRATUITO

Il portale a disposizione dei nostri soci

<http://arcipescafisa.viaggicalabria.it>

Esempi di Voucher di sconto forniti ai Soci durante il soggiorno

VOUCHER Cod: V21

 Consulente turistico globale

Associazione Civitas Solis
VOUCHER di Giuseppe Monteleone - info11@antichisentieri.it

RAFTING SUL FIUME LAO
La discesa in gommone del fiume Lao e' ormai entrata a far parte dell'offerta turistica di qualita' della Calabria. I percorsi proposti sono tre: **Rafting Base**: durata in acqua: circa 1 ora e 30; difficolta': 1, 2 grado. **Rafting Medio**: durata in acqua: circa 3 ore; difficolta': 1, 2, 3 grado. **Rafting Alto**: durata in acqua: circa 4 ore; difficolta': 1, 2, 3, 4 grado

Per usufruire del voucher contattaci entro la data di scadenza tel. 0964.233148 - fax 0964.233596 - email info@antichisentieri.it specificando il codice del voucher.

Sconto del 10%
Scadenza 12/05/2011

VOUCHER Cod: V19

 Consulente turistico globale

Associazione Civitas Solis
VOUCHER di Giuseppe Piazzese - info10@antichisentieri.it

CERAMICHE CONDO' - GERACE
Ceramiche Condo', uno dei ceramisti che piu' di tutti prosegue le antiche tecniche della lavorazione della ceramica, tradizione fortemente e da lungo tempo radicata nel borgo medioevale di Gerace. Produzione di: **OGGETTI D'ARREDO, MINIOGGETTI, VASI, PIATTI, ILLUMINAZIONI.**

Per usufruire del voucher contattaci entro la data di scadenza tel. 0964.233148 - fax 0964.233596 - email info@antichisentieri.it specificando il codice del voucher.

Sconto del 10%
Scadenza 08/03/2012

I pagamenti dei servizi

Anche da questo punto di vista il portale sarà un vantaggio per i soci. Infatti:

- Quasi tutte le prenotazioni di "Strutture ricettive", "Pacchetti soggiorno", "Ristoranti" e "Servizi Turistici" verranno fatte **DIRETTAMENTE ALLE SOCIETA' TITOLARI DELL'OFFERTA TURISTICA**. Quindi anche i pagamenti verranno fatti a tali società.
- Le prenotazioni di "Tour organizzati" verranno fatte direttamente ad Antichi Sentieri

IMPORTANTE: Le modalità di pagamento le cancellazioni e le penali sono indicate in ciascuna singola offerta presente nel portale. Comunque molto spesso è possibile pagare soltanto un acconto, mentre il saldo viene fatto direttamente la data di arrivo presso la struttura turistica.

Buone Vacanze da ARCIPESCAFISA

“Minori e Sicurezza, come affrontare i rischi delle acque”

Organizzate dall'ARCI PESCA - F.I.S.A., Federazione Italiana Sport e Ambiente, Zona di Jesi, realizzate presso 5 classi quinte delle scuole primarie “Carlo Urbani”, “Perchi” e “Garibaldi”, con il Patrocinio del Comune di Jesi e della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi.

Le 5 iniziative svolte hanno visto la presenza di circa 80 alunni che hanno approfondito i temi trattati facendo molteplici domande finalizzate a colmare la loro curiosità e raccontando le loro esperienze personali nell'approccio al mondo delle acque.

Obiettivo ampiamente raggiunto quello che come associazione di promozione sociale ci eravamo posti, cioè far conoscere agli alunni i pericoli esistenti quando ci si reca negli ambienti acquatici, in particolare nei primi accessi al mare e come e quando si attiva il soccorso di emergenza 118; inoltre ci si è soffermati a scoprire la vita presente nelle acque e l'importanza della salvaguardia degli ambienti acquatici per permettere alla fauna ittica di poter continuare a vivere, nel loro ecosistema, grazie anche alla vigilanza svolta dalle forze dell'ordine, dagli enti locali e dalle associazioni di volontariato, come l'ARCI PESCA FISA, che con le proprie Guardie Ittiche - Ambientali volontarie vigilano affinché le acque non vengano rimangono contaminate da agenti inquinanti.

Un ringraziamento va rivolto alla maestre e ai dirigenti scolastici che ci hanno permesso di incontrare gli alunni, a tutti i soci che si sono impegnati per la buona riuscita dell'iniziativa e alla Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi che con il suo contributo ha permesso la realizzazione della stessa.

I farmers' market arrivano in Autostrada

I mercati degli agricoltori, con i prodotti locali a chilometro zero, arrivano in Autostrada. Nelle aree di servizio di alcune autostrade, a partire dal prossimo 28 maggio e per circa un mese, saranno infatti presenti i mercati degli agricoltori di Campagna Amica, i farmers' market. L'iniziativa, che andrà avanti per cinque fine settimana, è organizzata da Autostrade per l'Italia e Coldiretti in collaborazione con Autogrill, Chef Express e Codacons.

L'obiettivo è naturalmente quello di promuovere fra turisti e viaggiatori della rete autostradale i prodotti a chilometro zero, attraverso l'apertura in alcune aree di servizio dei Mercati Campagna Amica: si venderanno soprattutto frutta, ortaggi e verdure di stagione ma, afferma Coldiretti, si potranno trovare anche altri prodotti tipici e alcune curiosità.

"Se nel Lazio sarà possibile acquistare un cesto di ciliegie della Sabina a km 0 al prezzo di 3 euro in Emilia Romagna il kit per la tintarella naturale a base di frutta e verdura sarà in vendita a 5 euro mentre in Toscana si potranno anche acquistare piante ornamentali e aromatiche". I prezzi saranno inferiori del 30% rispetto ai prezzi giornalieri rilevati e pubblicati dal servizio "SMS consumatori (numero gratuito 47947 - servizio del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali)".

Quando e dove, dunque? Per il momento, l'iniziativa si svolgerà nei week end dal 28 maggio al 26 giugno, il sabato dalle 9.00 alle 14.00 e la domenica dalle 14.00 alle 19.00. Cinque le aree di servizio individuate - se l'iniziativa avrà successo, potrà essere estesa per l'autunno in decine di aree di servizio - che riflettono anche i flussi di traffico: Prenestina Ovest (zona Roma), A1 direzione Sud, il sabato; Prenestina Est (zona Roma), A1 direzione Nord, la domenica; Arno Est (zona Firenze) A1 direzione Nord, sia sabato che domenica; Sillaro Ovest (zona Bologna) A14 direzione Sud, il sabato; La Pioppa Est (zona Bologna) A14 direzione Nord, la domenica.

Nuove modalità per il rilascio e l'utilizzo del codice PIN (personal Identification Number - codice personale identificativo)

Scarica la circolare qui: http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/Circolare20110526_007-Circ_Contr-DSIT_Nuova_procedura_rilascio_PIN.pdf

Agenzia delle Entrate: più controlli sulle OdV iscritte

L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato la circolare 21/E "Prevenzione e contrasto dell'evasione – Anno 2011 – Indirizzi operativi" che fornisce ai propri uffici le indicazioni per ottimizzare le attività di prevenzione e contrasto all'evasione.

Il provvedimento, in termini generali, mira ad affinare l'analisi del rischio, perchè "l'attenzione cada su posizioni realmente caratterizzate da un alto quoziente di pericolosità. Una valutazione del rischio inappropriata può, infatti, portare a contestazioni che non pagano lo sforzo messo in campo; l'indirizzo è focalizzare l'analisi sui comportamenti evasivi che, per loro natura, si prestano ad essere sistematicamente reiterati (ad esempio, l'omessa contabilizzazione di una parte dei ricavi conseguiti)." (Fisco Oggi)

Per quanto riguarda il non profit, la circolare contiene indicazioni a intercettare direttamente chi, fra le organizzazioni di volontariato iscritte ai registri e quindi Onlus di diritto, svolge attività commerciali non marginali.

Nel medesimo punto (2.4.2), riferimento all'azione preventiva "del controllo diretto al riscontro dei requisiti formali propedeutici all'iscrizione" per gli enti associativi iscritti all'Anagrafe delle Onlus.

Riportiamo, a scopo di sintesi e comodità, i punti di diretto interesse per Odv e associazioni Onlus di opzione.

2.4 ENTI NON COMMERCIALI, ONLUS E ALTRI SOGGETTI CHE FRUISCONO DI REGIMI AGEVOLATIVI (SOCIETÀ COOPERATIVE E SETTORE AGRICOLO)

L'attività di controllo volta ad intercettare i soggetti che abusano delle norme agevolative a valenza generale assume, anche nel 2011, una rilevanza strategica e da essa sono attesi risultati sempre più significativi, in termini sia di recupero dell'evasione pregressa, sia dissuasivi, determinando la fuoriuscita dei soggetti privi degli specifici requisiti previsti dai settori agevolati.

2.4.1 Enti associativi

Quanto al contrasto all'utilizzo abusivo delle agevolazioni riservate agli enti associativi, anche quest'anno il budget di produzione contempla una quota di verifiche e di accertamenti destinati ai soggetti in argomento.

Pur rilevandosi che l'attività svolta nel corso del 2010 ha permesso di conseguire a livello nazionale risultati complessivamente positivi, nell'anno in corso è atteso il conseguimento di obiettivi superiori, prevalentemente sotto il profilo qualitativo.

Occorre, pertanto, adottare ogni iniziativa diretta ad assicurare che l'analisi del rischio di abuso dei regimi agevolativi in materia sia eseguita con la massima cura, atteso che solo l'attenta valutazione degli indici di rischio determina una selezione mirata e la massima efficacia dell'azione di controllo. In proposito va scrupolosamente tenuta presente la diffusa esistenza di abusi di particolare rilevanza economica, alla quale va data priorità assoluta nella attività operativa, evitando di perseguire situazioni di minima rilevanza, senza avere prima destinato il numero dei controlli programmati alle dette, più rilevanti situazioni di abuso, la cui individuazione va effettuata seguendo le indicazioni fornite dalle apposite metodologie emanate dalla Direzione Centrale Accertamento.

La platea degli enti associativi presenti nella Provincia, appositamente censiti secondo le direttive impartite, va dunque analizzata approfonditamente a cura della funzione di governo ed analisi delle Direzioni provinciali, in stretta sinergia con l'Ufficio controlli (Area persone fisiche ed enti non commerciali, ove istituita) e gli Uffici Territoriali, sotto il necessario coordinamento del Direttore Provinciale, il quale è responsabile della qualità delle selezioni effettuate.

2.4.2 ONLUS

Nell'ambito dell'analisi di rischio relativa ai soggetti in argomento va riservata una cura particolare nei confronti delle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri istituiti presso le Regioni o le Province, ai sensi della legge n. 266 del 1991, onde intercettare specifici profili di rischio circa lo svolgimento di attività produttive e commerciali non marginali, come indicato nel decreto del 25 maggio 1995.

Nelle ipotesi in cui venga riscontrato lo svolgimento delle dette attività, si procede al recupero delle agevolazioni fiscali indebitamente fruite e al disconoscimento della qualifica di Onlus di diritto, come definita dall'art. 30, comma 5, del decreto legge n. 185 del 2008, previa comunicazione alla struttura regionale o provinciale competente per i controlli previsti dalla citata legge n. 266 del 1991.

Al fine di acquisire le informazioni riguardanti tali organizzazioni presso le strutture pubbliche regionali o provinciali deputate alla tenuta dei suddetti registri, si ricorda che è sempre possibile procedere alle relative richieste ai sensi dell'art. 32, primo comma, n. 5), del d.P.R. n. 600 del 1973.

Per quanto attiene alle organizzazioni iscritte presso l'Anagrafe delle Onlus, si evidenzia l'importanza, soprattutto a fini di prevenzione, del controllo diretto al riscontro dei requisiti formali propedeutici all'iscrizione nonché degli ulteriori adempimenti di competenza delle Direzioni Regionali previsti dal decreto 18 luglio 2003, n. 266.

La Commissione Europea cerca la Capitale verde del 2014

Sarà la tua città la prossima capitale verde europea? Inizia oggi la ricerca della città che all'inizio del 2014 erediterà il prestigioso titolo. Fra il 2010 e il 2013 sono state finora quattro le città vincitrici, nell'ordine Stoccolma, Amburgo, Victoria-Gasteiz e Nantes. Il premio Capitale verde europea distingue e ricompensa le città all'avanguardia nel proporre modalità di vita urbana rispettose dell'ambiente e in grado di diventare un modello per ispirare altre città. Questo premio annuo è stato istituito con l'intento di contribuire a rendere le città europee luoghi più gradevoli e salubri, in altri termini, città vivibili.

Janez Potočnik, commissario europeo per l'Ambiente, ha dichiarato: "Il premio Capitale verde europea è un incentivo potente per convincere le autorità locali che la chiave di un futuro radioso risiede nello sviluppo urbano sostenibile. Attendo con interesse la presentazione delle nuove candidature da tutta Europa, che ci mostrano come gli investimenti nel settore della protezione ambientale possano essere combinati con la crescita economica e un maggior benessere".

Oggi tutte le città europee di oltre 200 000 abitanti possono entrare in lizza per il titolo di Capitale verde europea 2014. Il premio è aperto ai 27 Stati membri dell'UE, ai paesi candidati (Turchia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Croazia, Montenegro e Islanda) e ai paesi dello Spazio economico europeo (Islanda, Norvegia e Liechtenstein). I paesi dove non vi sono città di oltre 200 000 abitanti possono candidare la città più grande.

Segue

I tre obiettivi principali del premio mirano a:

- ricompensare le città che hanno regolarmente conseguito obiettivi ambientali di rilievo,
- stimolare le città a impegnarsi in iniziative ambiziose per il miglioramento ambientale e lo sviluppo sostenibile e
- fornire un modello in grado di ispirare altre città e promuovere le migliori prassi ed esperienze in tutte le altre città europee.

Le candidature saranno valutate in base a 12 parametri: contributo locale al cambiamento climatico globale, trasporti, aree urbane verdi, rumore, produzione e gestione dei rifiuti, natura e biodiversità, aria, consumo di acqua, trattamento delle acque reflue, ecoinnovazione e occupazione sostenibile, gestione ambientale delle autorità locali e prestazione energetica.

Le città possono presentare la propria candidatura per mezzo di un modulo on-line reperibile su www.europeangreencapital.eu. Il 14 ottobre 2011 scade il termine per la presentazione delle domande per il 2014. Il premio è assegnato da una giuria internazionale affiancata da un gruppo di esperti di fama mondiale appartenenti a diversi settori ambientali. Il vincitore sarà proclamato nel mese di giugno 2012.

Contesto

Il premio "Capitale verde europea" è il risultato di una proposta avanzata da città con una grande sensibilità ecologica. Tale proposta è stata inizialmente formulata in occasione di un incontro svoltosi a Tallinn (Estonia) il 15 maggio 2006, su iniziativa dell'ex-sindaco della città Jüri Ratas, quando 15 città europee e l'Associazione delle città estoni hanno firmato un memorandum di intesa sull'istituzione del premio.

L'Europa di oggi è una società urbana in cui i quattro quinti degli abitanti vivono in città e cittadine. La maggior parte delle sfide ambientali che dobbiamo affrontare trae origine dalle zone urbane ma sono queste stesse zone che riuniscono l'innovazione e l'impegno necessari per risolverle. Il premio "Capitale verde europea" è stato concepito come un'iniziativa intesa a promuovere e ricompensare l'impegno, spronare le città a varare nuove azioni, illustrare le migliori pratiche e incoraggiarne lo scambio fra le città europee.

Oltre al ruolo di musa, questo rinnovato profilo servirà a rafforzare la reputazione della città vincitrice, facendone una destinazione interessante sotto il profilo turistico, lavorativo e abitativo.

Per ulteriori informazioni:

www.europeangreencapital.eu

Vedi anche:

http://www.youtube.com/watch?v=tjNUBYviNNM&feature=mfu_in_order&list=UL

http://www.youtube.com/watch?v=lyDcEZ_LTXI&feature=mfu_in_order&list=UL

**“AZIONE PREPARATORIA BEST”
(SISTEMA VOLONTARIO PER LA BIODIVERSITÀ ED I SERVIZI ECOSISTEMICI NEI TERRITORI DELLE REGIONI ULTRAPERIFERICHE ED I PAESI ED I TERRITORI D'OLTREMARE DELL'UNIONE EUROPEA)**

Programma: Ambiente

Scadenze: 09/09/2011 entro e non oltre h.17,00 di Bruxelles

Descrizione: Le regioni ultraperiferiche, i paesi ed i territori d'oltremare dell'Unione europea hanno una biodiversità eccezionale. Nel mese di luglio 2008, si è svolta, sotto la Presidenza francese, una conferenza sul tema "L'Unione europea e l'Oltremare: strategie per contrastare il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità" e l'azione preparatoria BEST ne è un risultato. BEST offre la possibilità di avviare progetti per illustrare i vantaggi potenziali di questi territori e per dare un sostegno a lungo termine.

Obiettivi: Le azioni sono destinate a promuovere la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità e dei servizi ecosistemici nelle realtà europee d'oltremare, sulla base dell'esperienza acquisita dai programmi per la conservazione della natura UE, quali "Natura 2000", che esclude molte aree più esterne dei paesi e territori d'oltremare. Inoltre devono potenziare le attuali partnership e favorirne delle nuove al fine di stabilire una struttura di governance per l'attuazione durevole di BEST oltre la durata prevista dell'azione preparatoria

Obiettivi specifici dell'azione sono (elenco non esaustivo):

- promuovere la costituzione e la gestione efficace di aree protette marine e terrestri nelle regioni ultraperiferiche e nei paesi e territori d'oltremare, tenuto anche conto delle aree protette (AP) già esistenti
- attuare una gestione sostenibile delle risorse marine e terrestri, che contribuiscano a proteggere le specie, gli habitat importanti fuori delle aree protette
- rafforzare la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità ed i servizi ecosistemici nelle regioni ultraperiferiche, nei paesi e nei territori d'oltremare dell'UE
- incoraggiare e facilitare il lavoro transfrontaliero affrontando problematiche quali le specie aliene, l'impatto dei cambiamenti climatici e l'attuazione delle convenzioni internazionali, in particolare, CITES e la convenzione di Rio

Beneficiari: I beneficiari di riferimento sono principalmente enti pubblici e privati delle regioni ultraperiferiche e dei paesi e dei territori d'oltremare dell'UE, gestori dei siti, istituti di ricerca, ONG che partecipano alle azioni di conservazione della biodiversità e dello sviluppo sostenibile

I candidati devono essere registrati in uno Stato membro dell'UE o in un paese o territorio d'oltremare dell'UE o ad un'organizzazione internazionale. Sono ammessi a partecipare anche Paesi terzi

Importo disponibile: Il bilancio per l'anno 2011 è di 2.000 000 EUR

Modalità di partecipazione: Il contributo coprirà il 95% dei costi totali ammissibili

La durata consigliata del progetto varia tra i 12 ed i 36 mesi; tuttavia, considerando la diversità delle regioni ultraperiferiche dell'UE e dei paesi e territori d'oltremare in termini di ubicazione geografica, nonché le loro condizioni climatiche, ambientali, sociali e finanziarie, la durata di un progetto può essere inferiore al periodo raccomandato

Le domande (un originale e due copie in formato A4) devono essere presentate in busta chiusa a mezzo raccomandata, corriere privato al seguente indirizzo

a) Indirizzo di posta
EUROPEAN COMMISSION
DG ENV B.2
BU-5 03/043
B-1049 BRUSSELS
Title: BEST

b) Per la consegna a mano
EUROPEAN COMMISSION
CENTRAL MAIL SERVICE
OIB.4
AVENUE DE BOURGET , 1
B - 1140 BRUSSELS

Il modulo di domanda completo ed il budget devono essere forniti anche in formato elettronico (CD-Rom o memory stick)

Per ottenere maggiori informazioni inviare le vostre richieste all'indirizzo mail ENV-BEST@ec.europa.eu, oppure scrivere a:

European Commission
DG ENV B2
BU-5 03/043
B-1049 Brussels
Fax (00) (32-2) 297 96 93

NB: Si avverte che in caso di divergenza tra il testo della versione in inglese e il testo della versione tradotta in italiano, prevale il testo in Inglese. Questa traduzione è stata fornita solo a scopo informativo.

Link: Testo integrale del bando e documentazione http://ec.europa.eu/environment/ngos/finansup_11_best.htm

Invito a presentare proposte — EAC/18/11 - Azione preparatoria nel settore dello sport - (Bando di gara generale) - (2011/C 131/09)

Obiettivo

Il presente invito a presentare proposte riguarda l'esecuzione dell'azione preparatoria nel settore dello sport con l'obiettivo di preparare future azioni dell'UE in tale settore, in base alle priorità fissate nel Libro bianco 2007 sullo sport e la comunicazione 2011 «Sviluppare la dimensione europea dello sport».

Obiettivi specifici e azioni

Questo invito a presentare proposte mira a favorire progetti transnazionali al fine di individuare e testare adeguate reti e prassi ottimali nel settore dello sport riguardo ai seguenti aspetti:

- a) prevenzione e lotta contro la violenza e l'intolleranza nello sport;
- b) promozione di approcci innovativi per rafforzare l'organizzazione dello sport in Europa.

Eleggibilità

Candidati:

I candidati ammessi si limitano a:

- enti pubblici;
- organizzazioni senza scopo di lucro.

Che abbiano:

- uno statuto giuridico,
- la propria sede sociale in uno degli Stati membri dell'UE.

Non possono partecipare le persone fisiche.

Proposte

- Sono ammissibili le proposte riguardanti azioni da realizzare interamente negli Stati membri dell'Unione europea.

Partenariato

- Sono ammissibili le proposte che prevedono una rete transnazionale con partner di almeno cinque Stati membri dell'UE.

Durata

- I progetti dovranno iniziare tra il 1 dicembre 2011 e il 31 marzo 2012 ed essere ultimati entro il 30 giugno 2013.

Finanziamenti

Il bilancio disponibile per il presente invito a presentare proposte ammonta a 2 000 000 EUR a titolo della linea di bilancio «Azione preparatoria nel settore dello sport» (articolo 15.5.11).

Il cofinanziamento dell'UE interverrà fino a un massimo dell'80 % dei costi ammissibili complessivi. I costi relativi al personale non possono superare il 50 % dei costi ammissibili complessivi.

Termine per la presentazione delle candidature

Le candidature devono essere inviate entro il 29 luglio 2011 (fa fede il timbro postale).

Link: http://ec.europa.eu/sport/preparatory_actions/doc1009_en.htm

Sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua - IDRAIM

Bolzano, 11-15 luglio 2011
5° corso nazionale di formazione

L'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale, con il supporto logistico della Libera Università di Bolzano e la collaborazione di APPA Bolzano, organizza il quinto corso di formazione sul metodo di analisi e valutazione dello stato idromorfologico dei corsi d'acqua (IDRAIM), stabilito come metodo nazionale all'interno del Decreto Ministeriale 260/2010 sulla classificazione dei corpi idrici. Il corso si terrà a Bolzano nella settimana 11-15 luglio 2011 e prevede l'alternarsi di momenti didattici in classe e visite su tratti fluviali per l'applicazione del metodo, come illustrato nel programma allegato.

Questa edizione del corso non avrà oneri di iscrizione; le spese di missione (viaggio, trasporti, vitto e alloggio) saranno ovviamente a carico dei partecipanti.

Per l'iscrizione al corso occorre compilare la scheda in allegato ed inviarla all'indirizzo di posta elettronica: martina.bussetini@isprambiente.it, assieme ad un breve curriculum vitae, entro il 15 giugno p.v.

Sarà cura dell'organizzazione provvedere alla selezione dei partecipanti e comunicarne gli esiti a coloro che hanno fatto richiesta, agli indirizzi di posta elettronica indicati nella scheda di iscrizione (all. 1).

- Programma (http://www.isprambiente.gov.it/site/files/eventi/programma_idraim.pdf)
- Scheda di iscrizione (http://www.isprambiente.gov.it/site/files/eventi/scheda_iscrizione_idraim.doc)
- Alberghi consigliati (http://www.isprambiente.gov.it/site/files/eventi/alberghi_consigliati.pdf)

Il rilevamento geologico subacqueo nella realizzazione della Carta Geologica d'Italia

Roma, 4-6 luglio 2011 - Via Curtatone, 3 - Sala Fazzini

Il rilevamento geologico subacqueo nella realizzazione della Carta Geologica d'Italia

Corso di formazione ambientale

Il corso affronta le tematiche relative alle metodologie di rilevamento subacqueo, di raccolta dati e di campionamento nonché l'integrazione delle tecniche di rilevamento geologico diretto e indiretto dei fondali pericostieri.

L'attività formativa è rivolta a studenti universitari di laurea specialistica, laureati, post-doc e giovani ricercatori nel campo della geologia marina o in altre discipline con ricadute nella cartografia marina già in possesso di conoscenze di base in tale ambito.

La richiesta di iscrizione si intende completa previa compilazione del "Questionario di ingresso" da restituire all'indirizzo formazione@isprambiente.it entro il 20/6/2011

- Presentazione del corso
http://www.formeducambiente.isprambiente.it/site/contentfiles/00004800/4806_sub_presentazione.pdf
- Programma del corso
http://www.formeducambiente.isprambiente.it/site/contentfiles/00004800/4815_Programma_sub.pdf
- Form di iscrizione al corso
http://www.formeducambiente.isprambiente.it/site/IT/Corsi_di_Formazione_ambientale/IscrizioneCorso.html?PageID=3116

******* Istruzione, formazione e cultura *******

Codice identificativo: 2010/C 290/06 - scadenza 16-09-2011

Invito a presentare proposte nell'ambito del "Programma di apprendimento permanente 2011" (LLP) volto a promuovere, all'interno della Comunita', gli scambi, la cooperazione e la mobilita' tra i sistemi d'istruzione e formazione in modo che essi diventino un punto di riferimento di qualita' a livello mondiale. [Attenzione - Il programma prevede termini di scadenza diversi di presentazione delle proposte a seconda del settore]. In GUUE 2010/C 290/06 del 27 ottobre 2010.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=3624>

Codice identificativo: 2010/C 333/09 - scadenza 01-11-2011

Invito a presentare proposte nell'ambito del Programma "Gioventu' in azione" per il periodo 2007-2013 volto a: promuovere la cittadinanza attiva dei giovani, in generale, e la loro cittadinanza europea in particolare; sviluppare la solidarieta' e promuovere la tolleranza tra i giovani, segnatamente per rafforzare la coesione sociale dell'Unione Europea; favorire la comprensione reciproca tra giovani in paesi diversi; contribuire a sviluppare le possibilita' di sostenere le attivita' dei giovani e la capacita' degli organismi della societa' civile in campo giovanile; favorire la cooperazione europea nel settore della gioventu'. [Attenzione - Il programma prevede termini di scadenza diversi di presentazione delle proposte a seconda del settore]. In GUUE 2010/C 333/09 del 10 dicembre 2010.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=3703>

******* Occupazione e politica sociale *******

Codice identificativo: 2010/C 340/14 - scadenza 15-10-2011

Invito a presentare proposte nell'ambito del programma "Europa per i cittadini" per il periodo 2007-2013 volto a promuovere la cittadinanza europea attiva. [Attenzione - Il programma prevede termini di scadenza diversi di presentazione delle proposte a seconda del settore]. In GUUE 2010/C 340/14 del 15 dicembre 2010.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=3708>

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DECRETO 4 aprile 2011

Dichiarazione di importanza internazionale della zona umida denominata «Saline di Trapani e Paceco». (11A07328) (GU n. 134 del 11-6-2011)

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Visti l'art. 1, commi 2 e 5, e l'art. 5, comma 2, della legge 8 luglio 1986, n. 349;
Vista la legge quadro sulle aree protette del 6 dicembre 1991, n. 394;
Visto il decreto legislativo del 29 ottobre 1999, n. 300, «Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59»;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica del 13 marzo 1976, n. 448, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 173 del 3 luglio 1976, con il quale e' stata data piena ed intera esecuzione alla convenzione relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971;

Considerato che la predetta convenzione, ai sensi dell'art. 10, paragrafo 2, e' entrata in vigore per l'Italia il 14 aprile 1977;

Considerato altresì, che con il decreto del Presidente della Repubblica dell'11 febbraio 1987, n. 184, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 111 del 15 maggio 1987, e' stato reso esecutivo in Italia il protocollo di emendamento alla convenzione, adottato a Parigi il 3 dicembre 1982;

Considerato che a norma dell'art. 2, comma 4, della convenzione sopracitata e sulla base dei criteri di identificazione delle zone umide di importanza internazionale proposti nella «Conferenza internazionale sulla conservazione delle zone umide e degli uccelli acquatici» tenutasi a Heilingenhafen (Germania, dal 2 al 6 dicembre 1974), adottati al IV incontro delle parti contraenti come annesso alla raccomandazione 4.2 della COP IV (Montreaux, Svizzera, 1990), e approvati con la risoluzione VI.2 della COP VI (Brisbane, Australia, 1996), sono state a suo tempo designate alcune zone umide di importanza internazionale, inserite quindi nell'apposito elenco di cui all'art. 2, comma 1, della convenzione medesima;

Considerato che a norma dell'art. 2, comma 5, le parti contraenti di tale convenzione hanno il diritto di aggiungere all'elenco predetto altre zone umide situate sul proprio territorio;

Considerato per altro che l'art. 4, comma 1, della convenzione di Ramsar prevede che ciascuna parte contraente favorisca la tutela delle zone umide creando delle riserve naturali nelle zone umide, indipendentemente dal fatto che siano o meno riconosciute di importanza internazionale, e ne assicura una adeguata protezione;

Considerato inoltre che l'art. 4, comma 3, della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (convenzione di Berna), ratificata con legge n. 5 agosto 1981, n. 503, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 250 dell'11 settembre 1981, prevede per le parti contraenti l'impegno a prestare particolare attenzione alla protezione delle zone che rivestono importanza per le specie migratrici indicate negli allegati II e III alla convenzione medesima e in particolare per cio' che concerne le aree poste lungo le linee di migrazione, in quanto aree di svernamento, raduno, alimentazione, riproduzione e muta;

Riconosciuto l'eccezionale valore storico e geo-morfologico rappresentato dalle Saline di Trapani e Paceco, che, con quelle di Marsala, sono le ultime saline rimaste in attivita' in Sicilia, ascrivibili ai primi insediamenti fenici e comunque documentate fin dall'epoca storica, come testimoniato all'inizio del dodicesimo secolo quando Idrisi nel Libro di Ruggero (1154) scrive: «...Proprio davanti alla porta della citta' [di Trapani] si trova una salina...»;

Considerato che il paesaggio delle saline trapanesi, con le geometrie degli specchi d'acqua e con i caratteristici mulini a vento, offre indubbie caratteristiche di unicita' garantite dalla presenza di un delicato e prezioso equilibrio tra le attivita' economiche legate all'estrazione del sale, la peculiare ed intrinseca presenza di aspetti demo-etno-antropologici tramandati da generazioni di «salinari» ed il patrimonio naturale stesso, tra azione umana e complessita' degli ecosistemi, tra terra e mare, nei quali le saline si pongono come fondamentale paradigma per garantire lo sviluppo sostenibile di molte zone umide mediterranee similari;

Riconosciuto che le Saline di Trapani e Paceco sono un importantissimo luogo di sosta per migliaia di uccelli selvatici durante la migrazione sia autunnale che primaverile con almeno 208 specie segnalate, molte svernanti: Fenicottero (*Phoenicopterus ruber roseus*), Spatola (*Platalea leucorodia*), Airone bianco maggiore (*Egretta alba*), Garzetta (*Egretta garzetta*), Falco di palude (*Circus aeruginosus*), limicoli (*Tringa* sp. pl., *Calidris* sp. pl., *Limosa* sp. pl., *Numenius* sp. pl., *Charadrius* sp. pl., ecc) e piu' di 5.000 anseriformi; altre nidificanti: Avocetta (*Recurvirostra avosetta*), Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), Fraticelli (*Sterna albifrons*), Frattino (*Charadrius alexandrinus*), Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), ecc.; che tra le specie elencate nell'allegato 1 della Direttiva Comunitaria «Uccelli» (79/409/CEE) e segnalate per la riserva si rinvengono, altresì: Tarabuso (*Botaurus stellaris*), Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), Sgarza ciuffetto (*Ardeola rallides*), Garzetta, Airone bianco maggiore, Airone rosso (*Ardea purpurea*), Cicogna nera (*Ciconia nigra*), Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), Spatola, Mignattai (*Plegadis falcinellus*), Fenicottero, Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*), Falco pecchialo (*Pernis apivorus*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), Biancone (*Circaetus gallicus*), albanelle (*Circus cyaneus* e *C. pygargus*), Poiana coda bianca (*Buteo rufinus*), Aquila anatraia minore (*Aquila pomarina*), Grillaio (*Falco naumanni*), Smeriglio (*Falco colombarius*), Falco della regina (*Falco eleonorae*), Lanario (*Falco biarmicus*), Pellegrino (*Falco peregrinus*), Voltolino (*Porzana porzana*), schiribille (*Porzana parva* e *P. pusilla*), Gru (*Grus grus*), Cavaliere d'Italia, Avocetta, Occhione (*Burhinus oedichnemos*), Pernice di mare (*Glaireola pratincola*), Piviere tortolino (*Charadrius morinellus*), Pivieressa (*Pluvialis squatarola*), Combattente (*Philomachus pugnax*), Croccolone (*Gallinago media*), Pittima minore (*Limosa lapponica*), Piro piro boschereccio (*Tringa glareola*), Gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*), Gabbiano roseo (*L. genei*), Gabbiano corso (*L. audouini*), Fraticello, Sterna maggiore (*Sterna caspia*), Rondine di mare (*St. hirundo*), Beccapesci (*St. sandvicensis*), Mignattino piombato (*Chlidonias hybridus*), Mignattino (*Ch. niger*), Sterna zampanere (*Gelochelidon nilotica*), Gufo di palude (*Asio flammeus*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Martin pescatore (*Alcedo atthis*),

(continua dalla pagina precedente)

Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), Calandra (*Melanocorypha calandra*), Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), Tottavilla (*Lullula arborea*), Calandro (*Anthus campestris*), Forapaglie castagnolo (*Acrocephalus melanopogon*), Magnanina (*Sylvia undata*), Pettazzurro (*Luscinia svecica*) e Balia dal collare (*Ficedula albicollis*); che tra le specie elencate negli allegati II e IV della Direttiva Comunitaria «Habitat» (92/43/CEE) sono segnalate: tra i mammiferi: Vespertilio di Capaccini (*Myotis capaccinii*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhli*) e Pipistrello nano (*P. pipistrellus*); tra i rettili: Ramarro (*Lacerta viridis*), Lucertola campestre (*Podarcis sicula*), Lucertola sicula (*P. wagleriana*), Gongilo (*Chalcides ocellatus*) e Biacco (*Hierophis viridiflavus*); tra gli anfibi: Discoglossa dipinto (*Discoglossus pictus*), Raganella italiana (*Hyla meridionalis*) e Rospo smeraldino (*Bufo viridis*); tra i pesci: Nono (*Aphanius fasciatus*);

Considerato che, oltre alle specie di cui alle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, sono state rilevate prese ti anche altre di cui agli allegati 2 e 3 della Convenzione di Berna, e cioè: tra i crostacei, Granceola (*Maja squinado*); tra gli echinodermi, Ophiaster ophidianus e Paracentrotus lividus; tra i molluschi, Pinna nobile (*Pinna nobilis*); tra i pesci, Pesce ago di Rio (*Syngnathus abaster*); tra gli anfibi, Rospo comune (*Bufo bufo*); tra i rettili, Geco verrucoso (*Hemidactylus turcicus*), Geco (*Tarentula mauritanica*) e Biscia dal collare (*Natrix natrix sicula*); tra gli uccelli, Tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), Svasso piccolo (*P. nigricollis*), Cormorano (*Phalacrocorax carbo*), Airone cenerino (*Ardea cinerea*), Cigno reale (*Cygnus olor*), Oca lombardella (*Anser albifrons*), Oca selvatica (*A. anser*), Volpoca (Tadorna tadorna), Fischione (*Anas penelope*), Canapiglia (*A. strepera*), Alzavola (*A. crecca*), Germano reale (*A. platyrhynchos*), Codone (*A. acuta*), Marzaiola (*A. querquedula*), Mestolone (*A. clypeata*), Fistione turco (*Netta rufina*), Moriglione (*Aythya ferina*), Moretta (*Aythya fuligula*), Smergo minore (*Mergus serrator*), Poiana (*Buteo buteo*), Gheppio (*Falco tinnunculus*), Falco cuculo (*F. verperinus*), Lodolaio (*Falco subbuteo*), Quaglia (*Coturnix coturnix*), Porciglione (*Rallus aquaticus*), Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), Folaga (*Fulica atra*), Beccaccia di mare (*Haematopus ostralegus*), Fratino (*Charadrius alexandrinus*), Corriere piccolo (*Ch. dubius curonicus*), Corriere grosso (*Ch. hiaticula*), Piviere dorato (*Pluvialis apricaria*), Pavoncella (*Vanellus vanellus*), piovanelli (*Calidris canutus*, *C. alba*, *C. ferruginea*, *C. alpina*), gambecchi (*Calidris minuta* e *C. temminckii*), Frullino (*Lymnocyptes minimus*), Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Beccaccia (*Scolopax rusticola*), Pittima reale (*Limosa limosa*), chiurli (*Numenius arquata* e *N. phaeopus*), Totano moro (*Tringa erythropus*), Pettegola (*T. totanus*), Albastrello (*T. stagnatilis*), Pantana (*T. nebularia*), Piro piro culbianco (*T. ochropus*), Piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*), Voltapietre (*Arenaria interpres*), Gabbianello (*Larus minutus*), Gabbiano comune (*L. ridibundus*), Gavina (*L. canus*), Gabbiano reale mediterraneo (*L. cachinnans*), Mignattino albianche (*Chlidonias leucopterus*), Tortora (*Streptopelia turtur*), Tortora dal collare orientale (*S. decaocto*), Cuculo dal ciuffo (*Clamator glandarius*), Cuculo (*Cuculus canorus*), Barbagianni (*Tyto alba*), Assiolo (*Otus scops*), Civetta (*Athene noctua*), Allocco (*Strix aluco*), Gufo comune (*Asio otus*), rondoni (*Apus apus*, *A. pallidus* e *A. melba*), Gruccione (*Merops apiaster*), Upupa (*Upupa epops*), Torcicollo (*Jynx torquilla*), Cappellaccia (*Galerida cristata*), Allodola (*Alauda arvensis*), Topino (*Riparia riparia*), rondini (*Hirundo rustica* e *H. daurica*), Balestruccio (*Delichon urbica*), Calandro maggiore (*Anthus novaezelandiae*), Prispolone (*A. trivialis*), Pispola (*A. pratensis*), Pispola gola rossa (*A. cervinus*), Spioncello (*A. spinoletta*), cutrettole (*Motacilla flava* s.l.), ballerine (*M. cinerea* e *M. alba*), Passera scopaiola (*Prunella modularis*), Pettiroso (*Erithacus rubecula*), Usignolo (*Luscinia megarhynchos*), codirossi (*Phoenicurus phoenicurus* e *P. ochruros*), Stiaccino (*Saxicola rubetra*), Saltimpalo (*S. torquata*), Culbianco (*Oenanthe oenanthe*), Monachella (*Oenanthe hispanica*), Codirossone (*Monticola saxatilis*), Passero solitario (*M. solitarius*), Merlo dal collare (*Turdus torquatus*), Merlo (*T. merula*), Tordo bottaccio (*T. philomelos*), Usignolo di fiume (*Cettia cetti*), Beccamoschino (*Cisticola juncidis*), acrocefalini (*Acrocephalus schoenobaenus*, *A. scirpaceus* e *A. arundinaceus*); Canapino maggiore (*Hippolais icterina*), silvidi (*Sylvia conspicillata*, *S. cantillans*, *S. melanocephala*, *S. communis*, *S. borin* e *S. atricapilla*), lui (*Phylloscopus sibilatrix*, *P. trochilus* e *P. collybita*), Fiorrancino (*Regulus ignicapillus*), Pigliamosche (*Muscicapa striata*), Balia nera (*Ficedula hypoleuca*), Cinciallegra (*Parus major*), Pendolino (*Remiz pendulinus*), Rigogolo (*Oriolus oriolus*), Averla capirossa (*Larus senator*), Corvo imperiale (*Corvus corax*), passerii (*Passer hispaniolensis* e *P. montanus*), Fringuello (*Fringilla coelebs*), Verzellino (*Serinus serinus*), Verdone (*Carduelis chloris*), Cardellino (*C. carduelis*), Fanello (*C. cannabina*), Frosone (*Coccothraustes coccothraustes*), Zigolo nero (*Emberiza cirulus*), Migliarino di palude (*E. schoeniclus*) e Strillozzo (*Miliaria calandra*);

Considerato che la restante componente faunistica e' rappresentata da specie di elevato valore scientifico e naturalistico, sia per la loro localizzazione che per la rarita' oggettiva, ed in particolare, fra le entita' risultanti endemiche della Sicilia: Insecta-Coleoptera con *Cephalota circumdata imperialis*, *Cephalota litorea gondoti*, *Percus corrugatus*, *Polyphylla ragusae*, *Tasgius nfalCIFer aliquoi*, *T. globulifer evitendus*, *Sepidium siculum*, *Stenosis sardo Duchoni*; Insecta-Orthoptera con *Pterolepis elymica* e *Ctenodectinus sculus*; fra quelle endemiche delle saline trapanesi: Insecta-Orthoptera con *Platycleis drepanensis*; Insecta-Lepidoptera con *Orgyia (Teia) dubia arcerii*;

Riconosciuto, altresì, il particolare valore naturalistico dei suddetti biotopi, costituiti da ambienti altamente significativi sotto gli aspetti floristico-vegetazionali rappresentati soprattutto da *Salsotum sodae* (con *Salsola soda*, *Suaeda maritima*, *Suaeda fruticosa*, *Atriplex halimus*, *Salsola kali*, *Inula chritmoides*, ecc), *Arthrocnemum* (con *Arthrocnemum glaucum*, *A. fruticosum*, *Frankenia pulverulenta*, *Halocnemum strobilaceum*, ecc), *Agropyro-Inuletum chritmoidis* (con *Inula chritmoides*, *Agropyron elongatum*, *Limonium serotinum*, *Parapholis incurva*, *Hordeum maritimum*, ecc), *Limoniastro-Limonietum siculi* (con *Limoniastrum monopetalum*, *Limonium densiflorum*, *Arthrocnemum glaucum*, *Limonium virgatum*, *Inula chritmoides*, ecc), e con presenza di ambienti rientranti tra quelli ricompresi anche tra i prioritari a livello europeo nella Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, con: Lagune costiere (cod. 1150); Steppe salate mediterranee (*Limonieta*) (cod. 1510); Vegetazione annua delle linee di deposito marine (cod. 1210); Fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*) (cod. 1420);

Riconosciuto inoltre che le Saline di Trapani e Paceco ospitano importanti entita' botaniche, con presenza di fanerogame marine quali *Ruppia drepanensis* (che ha qui il suo unico locus classico di descrizione) e *Posidonia oceanica*, nonche' diverse specie vegetali ritenute ormai rare ed incluse tra le piu' vulnerabili e a rischio di estinzione (Conti F., Manzi A. & Pedrotti F., 1992, Libro Rosso delle Piante d'Italia), fra cui:

(continua dalla pagina precedente)

Halocnemum strobilaceum, *Halopeplis amplexicaulis*, *Limonium ferulaceum*, *Limonium avei*, *Limoniastrum monopetalum*, *Cressa cretica*, *Cynomorium coccineum*, *Triglochin bulbosum* barrellieri ed *Aeluropus logopoides*, nonché *Calendula maritima* (che ha qui il suo unico locus classicus di descrizione), *Limonium densiflorum* (che ha qui il suo unico locus classicus di descrizione) ed *Euphorbia pithyusa cupanii* risultanti entità endemiche delle saline medesime;

Considerato infine che la zona in questione, per tutti i motivi sopra esposti, assume valore particolare per il mantenimento della diversità ecologica e genetica della regione mediterranea grazie alla ricchezza e alla originalità della sua flora e della sua fauna, e costituisce un esempio particolarmente rappresentativo di zona umida caratteristica della propria regione biogeografica;

Atteso quindi che la zona in questione soddisfa i criteri di identificazione delle zone di importanza internazionale, così come adottati in occasione delle Conferenze delle parti contraenti;

Visti l'art. 4, lettera h), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, e gli articoli 4 e 83 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

Vista la legge regionale della Regione Siciliana del 6 maggio 1981, n. 98, recante norme per l'istituzione nella Regione Siciliana di parchi e riserve naturali, come modificata e integrata dalla legge regionale del 9 agosto 1988, n. 14;

Considerato che la Regione Siciliana, con proprio decreto dell'11 maggio 1995 (G. U. Reg. Sic. del 20 gennaio 1996) ha istituito la riserva naturale «Saline di Trapani e Paceco», già inserita nel «Piano regionale dei parchi e delle riserve naturali» elaborato dal Consiglio regionale e pubblicato in G. U. Reg. Sic. n. 54 (p.I) del 5 dicembre 1987 ed approvato con decreto dell'assessore del territorio e dell'ambiente del 10 giugno 1991, n. 970;

Considerato altresì che il territorio delle Saline di Trapani e Paceco risulta di notevole interesse pubblico per effetto rispettivamente dei decreti n. 34 del 7 ottobre 1978 «Dichiarazione di notevole interesse pubblico di parte del territorio del comune di Trapani» (G.U. Reg. Sic. n. 3, p.I, del 20 gennaio 1979), e n. 517 del 21 marzo 1979 «Dichiarazione di notevole interesse pubblico di parte del territorio comunale di Paceco» (G.U. Reg. Sic. n. 25, p. I,

del 9 giugno 1979) dell'assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione;

Esaminata la raccomandazione C.4.2 adottata dalla COP IV a Montreaux nel 1990;

Richiamata la propria nota SCN/ST/2000/10678 del 27 giugno 2000 «Zone umide denominate Saline di Trapani, Lago di Pergusa, Lago Soprano, Foce del Simeto, Bacino ex Lago di Lentini e Spinasantapiana del Signore - proposta di riconoscimento di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar»;

Esaminata la nota della Regione Siciliana - Assessorato territorio e ambiente - prot. 59128 del 28 novembre 2000 «Designazione aree umide di importanza internazionale - Convenzione di Ramsar»;

Visto il protocollo d'intesa firmato in data 21 ottobre 2003 dai sindaci di Trapani e di Paceco e dal direttore della riserva naturale Orientata «Saline di Trapani e Paceco» finalizzato all'avvio della procedura di designazione della Saline di Trapani e Paceco come zona umida di importanza internazionale, trasmesso dall'ente gestore della Riserva con la nota prot. n. 322/2003 del 24 ottobre 2003;

Vista la propria nota prot. DPN/4D/2003/4773 del 13 novembre 2003 con la quale è stata avviata la procedura per la designazione della Saline di Trapani e Paceco quale zona umida di importanza internazionale;

Vista la richiesta di parere inviata alla Regione Siciliana con la nota prot. DPN-2008-12311 del 19 maggio 2008;

Vista la nota della Regione Siciliana - Assessorato territorio e ambiente - prot. 13502 del 3 marzo 2011 con la quale si esprime parere favorevole in merito all'inclusione nella Convenzione di Ramsar della zona umida in questione;

Ritenuto di dover procedere alla dichiarazione della zona umida di importanza internazionale denominata «Saline di Trapani e Paceco» ai sensi della citata convenzione internazionale di Ramsar.

Decreta:

Art. 1

La zona umida denominata «Saline di Trapani e Paceco», ubicata nei comuni di Trapani e Paceco, in provincia di Trapani, è dichiarata di importanza internazionale ai sensi e per gli effetti della «Convenzione relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici», firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971, secondo i confini riportati nella planimetria allegata al presente decreto.

Art. 2

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la Regione Siciliana, la provincia regionale di Trapani ed i comuni di Trapani e Paceco assicureranno, per quanto di propria competenza, il rispetto degli obiettivi di tutela previsti dalla convenzione di Ramsar nell'ambito del territorio individuato al precedente art. 1.

Art. 3

La sorveglianza sul territorio individuato all'art. 1 è affidata al Comando dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente e al Corpo Forestale della Regione Siciliana, nonché alle altre Forze di Polizia.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

24 marzo 2011, n. 83

**Regolamento per la ridefinizione della circoscrizione territoriale degli Uffici marittimi ricadenti nelle Direzioni marittime di Genova, Olbia, Reggio Calabria, Palermo, Bari e Venezia, nonche' per la sostituzione della Tabella relativa alla circoscrizione territoriale marittima ricadente nella Direzione marittima di Pescara.
(11G0125) (GU n. 133 del 10-6-2011)**

note: Entrata in vigore del provvedimento: 25/06/2011

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 87, quinto comma, della Costituzione;
Visto l'articolo 17, comma 1, lettera d), della legge 23 agosto 1988, n. 400;
Visto l'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 121, istitutivo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
Visto l'articolo 16 del Codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327;
Visti gli articoli 1 e 2 del regolamento per l'esecuzione del Codice della navigazione (navigazione marittima), di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328;
Vista la Tabella delle circoscrizioni territoriali marittime del Ministero dei trasporti e della navigazione, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 2000, n. 135, e successive modificazioni;
Ritenuta la necessita', al fine di assicurare un ottimale ed efficace assetto funzionale dell'articolazione periferica dell'amministrazione marittima adeguando le relative strutture alle effettive necessita' marittime ed alle esigenze locali, di modificare le circoscrizioni territoriali ricadenti nelle direzioni marittime di Genova, Olbia, Reggio Calabria, Palermo, Bari, Venezia e sostituire la Tabella relativa alla direzione marittima di Pescara;
Udito il parere del Consiglio di Stato, espresso dalla Sezione consultiva per gli atti normativi nella Adunanza del 13 gennaio 2011;
Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 3 marzo 2011;
Sulla proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i Ministri della giustizia, della difesa e dell'economia e delle finanze;

Emana il seguente regolamento:

Art. 1

Uffici marittimi periferici

1. L'ufficio locale marittimo di Terrasini e' elevato ad ufficio circondariale marittimo, assumendo la denominazione di ufficio circondariale marittimo di Terrasini.
2. La delegazione di spiaggia di Diano Marina e' elevata ad ufficio locale marittimo, assumendo la denominazione di ufficio locale marittimo di Diano Marina.
3. Sono istituite le delegazioni di spiaggia di Torre a Mare, Porto Rotondo, Isola di Capo Rizzuto e Bibione, assumendo rispettivamente le denominazioni di delegazione di spiaggia di Torre a Mare, di delegazione di spiaggia di Porto Rotondo, di delegazione di spiaggia di Isola di Capo Rizzuto e di delegazione di spiaggia di Bibione.
4. I limiti delle circoscrizioni territoriali delle autorita' marittime di cui ai commi 1, 2 e 3 sono individuati nella Tabella A, allegata al presente regolamento, la quale, vistata dal Ministro proponente, ne forma parte integrante ed abroga e sostituisce le corrispondenti Tabelle delle circoscrizioni territoriali marittime, relative alle direzioni marittime di Genova, Olbia, Reggio Calabria, Palermo, Bari e Venezia, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 2000, n. 135, e successive modificazioni.

Art. 2

Circoscrizione territoriale marittima di Pescara

1. La Tabella relativa alla circoscrizione territoriale marittima di Pescara allegata al decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 2000, n. 135, e successive modificazioni, e' sostituita dalla Tabella B allegata al presente regolamento di cui forma parte integrante.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sara' inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Roma, addi' 24 marzo 2011

NAPOLITANO

Berlusconi, Presidente del Consiglio dei Ministri
Matteoli, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti
Alfano, Ministro della giustizia
La Russa, Ministro della difesa
Tremonti, Ministro dell'economia e delle finanze

Visto, il Guardasigilli: Alfano

Registrato alla Corte dei conti il 26 maggio 2011 Ufficio controllo atti Ministeri delle infrastrutture ed assetto del territorio, registro n. 9, foglio n. 150

**MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
DECRETO 16 maggio 2011**

Assegnazione di risorse finanziarie (euro 10 milioni), per la concessione della cassa integrazione guadagni per il settore della pesca. (Decreto n. 59592). (11A07479) (GU n. 132 del 9-6-2011)

IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
di concerto con
IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Visto l'art. 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, nella legge 28 gennaio 2009, n. 2, che istituisce il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione;

Visto l'art. 2, commi 138-140, della legge 23 dicembre 2009, n. 191;

Viste le delibere CIPE n. 2 del 6 marzo 2009 e n. 70 del 31 luglio 2009;

Visti gli accordi governativi sottoscritti in sede governativa presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in data 8 settembre 2010 ed in data 10 settembre 2010, che hanno disposto l'utilizzo della somma complessiva di 10 milioni di euro finalizzati alla Cassa integrazione guadagni in deroga per il settore pesca a valere sulle risorse destinate agli ammortizzatori sociali in deroga per l'annualità 2010;

Ritenuto, pertanto, di procedere all'assegnazione delle suddette risorse finanziarie per la cassa integrazione guadagni per il settore della pesca;

Decreta:

Art. 1

Ai sensi dell'art. 2, commi 138-140, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, sono destinati € 10 milioni per la cassa integrazione guadagni per il settore della pesca.

Art. 2

In applicazione degli accordi governativi dell'8 settembre 2010 e del 10 settembre 2010 citati in premessa:

a) la CIG e' erogata, secondo le disposizioni in materia, al personale imbarcato, dipendente e socio lavoratore di cui alla legge n. 142/2001 delle imprese di pesca interessate dallo stato di crisi che ha investito il settore, e che benefici di un sistema retributivo con minimo monetario garantito;

b) il trattamento di integrazione salariale e' riconosciuto in tutte le situazioni in cui si renda necessario sospendere l'attivita' lavorativa per cause non imputabili al datore di lavoro e, comunque, per un periodo non superiore al numero di giornate retribuite al lavoratore nel corso dell'anno precedente;

c) con riferimento al settore della pesca del tonno il trattamento di CIG potra' essere erogato a far data dal 15 maggio 2010.

Art. 3

Ai sensi dell'art. 2, comma 140, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, l'onere complessivo a carico del Fondo sociale per l'occupazione e formazione, pari ad € 10.000.000,00, gravera' sullo stanziamento di cui alla delibera CIPE n. 2 del 6 marzo 2009, come modificato dalla delibera CIPE n. 70 del 31 luglio 2009.

Art. 4

L'Istituto nazionale della previdenza sociale provvede all'ammissione ai trattamenti e all'erogazione delle prestazioni di CIG.

Ai fini del rispetto del limite delle disponibilita' finanziarie, individuato dal precedente art. 3, l'INPS e' tenuto, e unitamente a Italia lavoro, a monitorare e controllare a livello centrale i flussi di spesa afferenti all'avvenuta erogazione da parte delle sedi periferiche delle prestazioni di cui al presente provvedimento e a darne riscontro al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e al Ministro dell'economia e delle finanze.

Il presente decreto annulla e sostituisce il decreto interministeriale n. 56193 del 24 dicembre 2010.

Il presente decreto sara' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 16 maggio 2011

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali
Sacconi

Il Ministro dell'economia e delle finanze
Tremonti

Consiglio dei Ministri, la responsabilità degli Enti sarà estesa ai reati ambientali

Il Comunicato del consiglio dei Ministri n.135 del 7/04/2011 riporta l'approvazione, in via preliminare, di alcuni schemi di decreti legislativi, sui quali verranno acquisiti i pareri prescritti.

In particolare uno di questi schemi di decreto recepisce le direttive 2008/99 e 2009/123, che “danno seguito all’obbligo imposto dall’Unione europea di incriminare comportamenti fortemente pericolosi per l’ambiente, sanzionando penalmente condotte illecite individuate dalla direttiva e fino ad oggi non previste come reati ed introducendo la responsabilità delle persone giuridiche, attualmente non prevista per i reati ambientali. Due le nuove fattispecie incriminatrici nel codice penale, per sanzionare la condotta di chi uccide, distrugge, preleva o possiede, fuori dai casi consentiti, esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette e di chi distrugge o comunque deteriora in modo significativo un habitat all’interno di un sito protetto”.

Riportiamo a questo proposito stralci di un “Atto del Governo sottoposto a parere parlamentare n. 357” relativo allo “schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2008/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla tutela penale dell’ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all’inquinamento provocato dalle navi e all’introduzione di sanzioni per violazioni”. Atto approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri del 7 aprile 2011 e trasmesso alla Presidenza del Senato l’8 aprile 2011 per l’espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari. Ricordiamo che in merito al mancato recepimento della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell’ambiente (avrebbe dovuto essere recepita entro il 26 dicembre 2010) l’Italia ha ricevuto una lettera di messa in mora dalla Commissione europea.

Nell’Atto del Governo, in relazione al recepimento delle suddette direttive, si sottolinea che la Direttiva 2008/99/CE — nel recepire il generale principio sancito nel 2005 secondo cui “la competenza della Comunità europea ad attuare le politiche e le azioni comuni di cui agli artt. 2 e 3 del Trattato CE comprende anche il potere di richiedere agli Stati membri l’applicazione di adeguate sanzioni penali” — fornisce una “nuova base giuridica (direttiva anziché decisione quadro) che pone fine alla controversa questione sulla competenza in materia di tutela penale dell’ambiente”. Con la Direttiva 2008/99/CE “il Parlamento europeo e il Consiglio, hanno ritenuto che il ricorso al diritto penale costituisca una misura indispensabile di lotta contro violazioni ambientali gravi e, conseguentemente, hanno vincolato gli Stati membri ad adottare sanzioni penali effettive, proporzionate e dissuasive”.

In particolare l’articolo 3 della Direttiva prevede che “gli Stati membri debbano punire con sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive tutta una serie di condotte ed in particolare:

- lo scarico, l’emissione o l’immissione illeciti di un quantitativo di sostanze o radiazioni ionizzanti nell’aria, nel suolo o nelle acque che provochino o possano provocare il decesso o lesioni gravi alle persone o danni rilevanti alla qualità dell’aria, alla qualità del suolo o alla qualità delle acque, ovvero alla fauna o alla flora;
- la raccolta, il trasporto, il recupero o lo smaltimento di rifiuti, comprese la sorveglianza di tali operazioni e il controllo dei siti di smaltimento successivo alla loro chiusura nonché l’attività effettuata in quanto commerciante o intermediario (gestione dei rifiuti), che provochi o possa provocare il decesso o lesioni gravi alle persone o danni rilevanti alla qualità dell’aria, alla qualità del suolo o alla qualità delle acque, ovvero alla fauna o alla flora;
- la spedizione di rifiuti, qualora tale attività rientri nell’ambito dell’articolo 2, paragrafo 335, del regolamento (CE) n.1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2006, relativo alle spedizioni di rifiuti. E sia effettuata in quantità non trascurabile in un’unica spedizione o in più spedizioni che risultino fra di loro connesse;
- l’esercizio di un impianto in cui sono svolte attività pericolose o nelle quali siano depositate o utilizzate sostanze o preparazioni pericolose che provochi o possa provocare, all’esterno dell’impianto, il decesso o lesioni gravi alle persone o danni rilevanti alla qualità dell’aria, alla qualità del suolo o alla qualità delle acque, ovvero alla fauna o alla flora;
- la produzione, la lavorazione, il trattamento, l’uso, la conservazione, il deposito, il trasporto, l’importazione, l’esportazione e lo smaltimento di materiali nucleari o di altre sostanze radioattive pericolose che provochino o possano provocare il decesso o lesioni gravi alle persone o danni rilevanti alla qualità dell’aria, alla qualità del suolo o alla qualità delle acque, ovvero alla fauna o alla flora;
- l’uccisione, la distruzione, il possesso o il prelievo di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette, salvo i casi in cui l’azione riguardi una quantità trascurabile di tali esemplari e abbia, un impatto trascurabile sullo stato di conservazione della specie;
- il commercio di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette o di parti di esse o di prodotti derivati, salvo i casi in cui l’azione riguardi una quantità trascurabile di tali esemplari e abbia un impatto trascurabile sullo stato di conservazione della specie;
- qualsiasi azione che provochi il significativo deterioramento di un habitat all’interno di un sito protetto;
- la produzione, l’importazione, l’esportazione, l’immissione sul mercato o l’uso di sostanze che riducono lo strato di ozono”.

L’articolo 6 della Direttiva, inoltre, “prevede che gli Stati membri debbano adottare (entro il 26 dicembre 2010) misure affinché le persone giuridiche possano essere dichiarate responsabili dei reati di cui agli articoli 3 e 4 quando siano stati commessi a loro vantaggio da qualsiasi soggetto che detenga una posizione preminente in seno alla persona giuridica, individualmente o in quanto parte di un organo della persona giuridica, in virtù:

- del potere di rappresentanza della persona giuridica;
- del potere di prendere decisioni per conto della persona giuridica;
- del potere di esercitare un controllo in seno alla persona giuridica”.

Concludiamo ricordando che, riguardo alla normativa vigente in Italia, il presente decreto opera in due distinte direzioni. “Da un lato, implementa, ma sempre nell’ambito del sistema contravvenzionale, il livello di tutela penale delle condotte previste dalla direttiva, prevedendole quali reati laddove non previste (articolo 1). Dall’altro, prevede una compiuta disciplina della responsabilità delle persone giuridiche, oggi assente nei reati contro l’ambiente (articolo 2).

Nel fare ciò, si è preso “quale ‘tertium comparationis’ prevalentemente l’articolo 25-ter del decreto legislativo 231/2001; l’unico che, con riguardo ai reati societari, prevede la responsabilità da reato’ delle persone giuridiche con riferimento a contravvenzioni.

Si è quindi proceduto a suddividere tutte le condotte in tre classi di gravità e a calibrare le sanzioni pecuniarie in relazione alle medesime”.

<http://www.amblav.it/download/231-Ambiente-schema-Governo.pdf>

“Atto del Governo sottoposto a parere parlamentare n. 357” in riferimento a “Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2008/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla tutela penale dell’ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all’inquinamento provocato dalle navi e all’introduzione di sanzioni per violazioni” (formato PDF, 1.56 MB)

Distretti turistici: le agevolazioni del D.L. Sviluppo

Tra i numerosi sgravi fiscali contenute nel DI 70 del 2011 - meglio noto come Decreto Sviluppo - spiccano tra le altre anche le agevolazioni per reti e distretti turistici. L'obiettivo è evidente: creare reti di relazioni in un settore strategico per l'economia del paese poichè, per rilanciare un'offerta turistica che possa rispondere alle esigenze sia del mercato nazionale che di quello internazionale è necessario "fare sistema".

Il distretto

Come? Costituendo distretti turistico-alberghieri che possano favorire lo sviluppo del territorio, mettere a disposizione servizi più efficienti e meglio organizzati, tutelare giuridicamente le imprese che vi aderiscono, rendendo più agevole la possibilità di ottenere accesso al credito e di investire e di intrattenere relazioni vantaggiose con le pubbliche amministrazioni.

In seguito a una formale richiesta delle imprese, e dopo un accordo sottoscritto con le Regioni, i distretti verranno istituiti formalmente attraverso un decreto del presidente del Consiglio.

Il Demanio, a sua volta, si occuperà di tracciarne i confini in base alle peculiarità e caratteristiche del territorio, dopo aver convocato una conferenza di servizi.

Il contratto di rete

Le imprese potranno redigere un contratto di rete attraverso il quale, dopo aver aderito al distretto, sarà possibile - singolarmente o in gruppo - misurare la propria capacità in termini di innovazione e competitività rispetto al mercato di riferimento, definendo forme e ambiti di collaborazione.

Il contratto di rete potrà anche prevedere la realizzazione di un fondo economico comune, messo in piedi e gestito dalle imprese per favorire lo sviluppo della rete stessa; queste dovranno anche costituire un organo comune responsabile dell'esecuzione del programma di rete, con poteri definiti e la partecipazione di ciascuna all'attività dell'organo.

Le agevolazioni

La presenza di un distretto costituito da una rete di imprese sarà condizione necessaria per l'accesso alle omonime agevolazioni messe a disposizione dei distretti dalla finanziaria 2006 (legge n. 266 del 2005, art. 1, comma 368). Le facilitazioni fiscali previste dalla medesima legge saranno invece applicabili in ogni distretto, indipendentemente dalla costituzione della rete di imprese: in pratica, sarà sufficiente la presenza di un distretto turistico-alberghiero affinché sia valido l'esercizio dell'opzione per la tassazione di distretto ai fini dell'applicazione IRES.

Altri vantaggi: i distretti saranno zone a burocrazia zero, in cui saranno messi a disposizione sportelli unici di coordinamento delle attività delle agenzie fiscali e dell'Inps, con evidente beneficio per le imprese. Presso gli sportelli, infatti, sarà possibile presentare istanze rivolte ad ogni altra amministrazione statale e ottenere tutti gli opportuni riscontri. Le aziende aderenti, infine, avranno la priorità per quanto concerne la realizzazione e applicazione di piani di presidio e di sicurezza del territorio.

Mappe satellitari per scovare le zanzare

Zero privacy, d'ora in poi, per le zanzare: presto i governi d'Europa disporranno di una piattaforma di servizi per monitorare gli spostamenti degli insetti vettori di malattie. Il nuovo sistema promosso dall'Istituto olandese per la Salute Pubblica e l'Ambiente (Rivm) si chiama Vecmap ed è una vera e propria rete di sorveglianza che tiene traccia dei focolai di infezione sparsi per il territorio. Tutto grazie all'integrazione, in tempo reale, di mappe satellitari con i sistemi di comunicazione mobile. Lo scopo è quello di avere un'indicazione precisa delle zone in cui vivono le zanzare, in modo da aiutare i governi a formulare le giuste previsioni sui rischi legati alle epidemie. Vecmap cerca di soddisfare queste esigenze combinando i dati geometeorologici raccolti dall'Agenzia Spaziale Europea (Esa) riguardo a vegetazione, temperatura della superficie terrestre, umidità e specchi d'acqua direttamente con i rilevamenti effettuati sulla Terra. Ai tecnici di bonifica impegnati nella lotta alle zanzare, basterà collegarsi alla rete satellitare tramite uno smartphone per ricevere tutti gli aggiornamenti su scala nazionale e ritrasmettere le informazioni entomologiche ottenute sul luogo.

"Malattie come la febbre Dengue o quella del Nilo sono trasmesse dalle zanzare" – ha spiegato l'esperto dell'Esa Michiel Kruijff – "e rappresentano un crescente problema di salute pubblica in molti stati europei. Tuttavia, sappiamo ben poco circa la diffusione delle malattie e dei vettori: proprio per questa ragione, abbiamo bisogno di sviluppare di accurate mappe per ipotizzare dove e quando le zanzare potrebbero nuocere alla popolazione umana".

Vecmap è stato sperimentato per la prima volta nel 2009 in alcune zone nei Paesi Bassi, in Inghilterra, Belgio, Francia, Svizzera e Italia. Con opportuni aggiustamenti, il sistema potrebbe essere adattato anche al monitoraggio di altri tipi di malattie infettive. Una volta perfezionato – grazie al contributo di un consorzio di partner industriali guidato da Avia-Gis – gli Stati membri potranno acquistare i diritti per accedere alle informazioni contenute nei database del servizio. Secondo le previsioni più ottimiste, il servizio potrebbe essere commercializzato e messo a disposizione anche delle Università e degli Istituti di ricerca europei entro il 2013.

VOLONTARI A TUTELA DELLA FAUNA ITTICA

Gruppi di intervento formati da personale volontario per il recupero e il salvataggio della fauna ittica sotto il coordinamento dell'Ufficio Pesca. La decisione arriva in vista delle secche fluviali estive, momento in cui si ripropone la necessità di interventi, a cui, tuttavia, l'Ufficio Pesca non è in grado di far fronte per ridotto organico.

La diminuzione del livello del tratto fluviale, ancor prima della secca, costituisce già una fase critica per la fauna ittica, dal momento che influisce sulla vulnerabilità dei pesci, ne aumenta i rischi predatori da parte dell'uomo e della fauna ittiofaga, provoca l'aumento di temperatura delle acque e la riduzione dell'ossigenazione conseguente al fenomeno dell'eutrofizzazione.

Un motivo in più, che ha spinto il dirigente della Direzione Politiche Agricole e Promozione del Territorio, cui fa capo l'Ufficio Pesca, a promuovere un incontro con le direzioni provinciali interessate (Ambiente e Pianificazione, Affari Istituzionali e Vigilanza) e le principali associazioni piscatorie (F.I.P.S.A.S., A.R.C.I PESCA F.I.S.A.), per valutare possibilità alternative alla gestione degli interventi in caso di emergenza, supportate e concordate con le associazioni stesse, al fine di individuare strategie comuni da attuare in tempi brevi.

Si è, così, stabilito di costituire gruppi di volontari, individuando il personale su segnalazione delle associazioni piscatorie, che, a loro volta, nomineranno i capi gruppo volontari, preferibilmente Guardie Ittiche Volontarie di provata esperienza e conoscenza del territorio, da assegnare alle diverse zone di intervento.

"Tra gli obiettivi della Provincia – interviene l'assessore alla Pesca, Giancarlo Caldone – c'è, in primo luogo, quello di incentivare il controllo sul territorio a tutela della fauna ittica durante le asciutte stagionali, con una più ampia copertura dello stesso, garantendo interventi celeri coordinati dall'Ufficio Pesca, che in tempo reale potrà gestire ed ottimizzare le diverse situazioni critiche.

Inoltre, così facendo puntiamo anche al riconoscimento e alla valorizzazione delle risorse del volontariato, peraltro già operanti da anni in collaborazione con l'Ufficio Pesca, al controllo diretto delle reimmissioni con il trattenimento della fauna ittica autoctona particolarmente nociva, e, in particolare, alla riduzione di eventuali interventi "fai da te" da parte di privati, certo meritori in situazioni critiche, ma pur sempre non controllati e soggetti ad autorizzazione provinciale".

Caccia alle balene, l'Aja giudicherà il Giappone

Giappone e Australia ai ferri corti. Il motivo della tensione è ancora una volta la caccia baleniera. Il Sol Levante sostiene di uccidere i cetacei per scopo scientifico (consentito dalla Convenzione Internazionale sulla Caccia Baleniera) e l'Australia dice che non è vero. Così il ministro degli Esteri Kevin Rudd e il ministro dell'Ambiente Tony Burke hanno presentato alla Corte di Giustizia dell'Aja un rapporto che denuncia le violazioni dei cacciatori nipponici alle norme internazionali. Il Giappone dovrà rispondere alle accuse entro il 9 marzo 2012.

Le ragioni del governo australiano non sono infondate. Nel giugno del 2008 due attivisti di Greenpeace, Junichi Sato e Toru Suzuki, noti come i "Tokyo Two", smascherarono un traffico di carne di contrabbando nel deposito postale di Amaori nel nord del Giappone per un valore di circa 3.000 dollari. Per il primo ministro australiano Julia Gillard fu la conferma di ciò che da tempo già sapeva: le baleniere giapponesi che solcano l'Oceano Antartico perseguono esclusivamente scopi commerciali, lasciando tra l'altro tonnellate di carne invenduta. Se a ciò si aggiunge l'inconsistenza degli studi scientifici finora presentati dal Giappone (vedi Galileo), diventa sempre più difficile per gli australiani dare credito a quel millantato "piano di ricerca scientifica" nelle acque intorno al polo Sud.

Ma se non viaggiano in nome della scienza, le baleniere sono fuori legge. La Convenzione Internazionale sulla Caccia Baleniera firmata nel 1986 introdusse infatti una moratoria mondiale che consentiva solo due tipi di caccia: per sostentamento, permessa solo ad alcune popolazioni indigene (l'appiglio a cui si aggrappano Islanda e Groenlandia) e per ricerche scientifiche (l'ancora di salvezza del Giappone).

Negli anni si sono succeduti tentativi per rendere le norme internazionali più restrittive, vietando la caccia alle balene tout court, ma anche, al contrario, proposte per liberalizzarla. Per esempio, un anno fa (vedi Galileo) i vertici della Commissione baleniera invitarono ad abbandonare il lungo atteggiamento proibizionista per consentire nei prossimi dieci anni ai paesi cacciatori (Norvegia, Giappone, Islanda) la cattura dei cetacei in quote stabilite.

La proposta, che sollevò un vespaio di critiche, non fu approvata: cacciare per scopi commerciali resta quindi un reato. Spetterà alla corte dell'Aja stabilire se il Giappone se ne è macchiato.

Il pannello di alluminio che purifica l'aria

Fra le nuove tecnologie ce n'è una che, fra tante titubanze, mi ha particolarmente incuriosito. A testarla la multinazionale Alcoa, leader nel mondo nella produzione dell'alluminio, che dal proprio sito fa sapere di aver realizzato un nuovo pannello (in lamiera di alluminio ovviamente) che sarebbe capace di ridurre l'inquinamento atmosferico senza alcun consumo di energia.

Il nuovo prodotto è stato realizzato in collaborazione con la società di ingegneria giapponese Toto e si basa su uno speciale rivestimento in diossido di titanio, denominato EcoClean, che si applica sulle lamiere.

Il sistema EcoClean, secondo quanto riportato dal sito, sarebbe capace di sfruttare i raggi ultravioletti della radiazione solare per dissociare le particelle di sostanze inquinanti che si depositano sul pannello. Secondo i responsabili della nuova tecnologia l'azione depuratrice non si limiterebbe alle sostanze inquinanti presenti sulla superficie del pannello, ma si estenderebbe a quelle sospese nell'aria circostante. Sin qui tutto bene, se non fosse che dal sito si apprende che le sostanze inquinanti verrebbero genericamente trasformate in polvere innocua poi facilmente trascinabile via dall'acqua piovana.

Lungi da me pensare si tratti di una bufala a prescindere, ma, visto che lo smog è in realtà un complesso di differenti sostanze, mi viene naturale avere dei dubbi su una tecnologia capace di ridurre tutto a semplice polvere non contaminante. Che si tratti di un flop? Di certo Alcoa non è l'ultima arrivata nel suo settore; staremo comunque a vedere dato che è altrettanto vero che non sarebbe la prima volta che un prodotto inizialmente definito di grande utilità finisce col tempo nel dimenticatoio.

L'Ispra fotografa l'Italia: meno incendi e più foreste, ma preoccupa l'inquinamento

E' ancora allarme frane in Italia mentre si registrano meno incendi e una crescita del patrimonio forestale. Ma non solo. Anche il caldo fa sentire la sua morsa sul nostro Paese con temperature anomale di +1,9% gradi Centigradi nel 2009. A fotografare lo stato dell'ambiente in Italia è l'Ispra che oggi ha presentato a Roma l'Annuario dei Dati Ambientali - Edizione 2010, opera dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale in sinergia con il Sistema agenziale.

Anche quest'anno la pubblicazione offre una panoramica ampia e completa dello stato di salute dell'ambiente del nostro Paese, fornendo dati e riflessioni su cambiamenti climatici, dissesto idrogeologico, eventi alluvionali, sismicità, franosità, biodiversità e aree naturali, agricole e forestali, qualità dell'aria e delle acque interne, agenti fisici, ambiente e salute. Stando alle rilevazioni degli esperti dell'Ispra, dal 1990 al 2009, sul fronte dell'inquinamento atmosferico sono stati emessi meno zolfo (-87,2%), ossidi di azoto (-51,3%) e ammoniaca (-16,5%), calano quindi le sostanze acidificanti ma l'inquinamento, dice l'Ispra, continua a preoccupare.

Polveri, ozono e biossido di azoto, infatti, fanno ancora temere per la nostra salute e sono, pertanto, oggetto di attenzione da parte degli amministratori locali. E ancora. In Italia, nel 2009, il 45% delle stazioni di monitoraggio di PM10 ha superato il valore limite giornaliero e sono soprattutto le grandi città dell'area padana a registrare i livelli più alti di queste polveri. Le informazioni relative al PM2,5, caratterizzato da dimensioni così piccole da penetrare in profondità nel sistema respiratorio, sono ancora insufficienti in quanto, avverte l'Ispra, non ancora disponibili i dati rappresentativi dell'intero territorio nazionale.

La maggior parte delle stazioni (77% delle 60 stazioni con copertura temporale del 90%) rispettano comunque il valore limite di 25 µg/m³, che entrerà in vigore nel 2015. E i gas serra? Se fino al 2004 l'Italia ha registrato un incremento delle emissioni, successivamente si è osservato un calo, fortemente condizionato dalla crisi economico-finanziaria che ha investito anche il settore industriale. In particolare, le emissioni del 2009 sono state inferiori del 9,3% rispetto all'anno precedente ma gli obiettivi del Protocollo di Kyoto sono ancora lontani.

"L'Annuario dei dati ambientali non è una forma di comunicazione in tempo reale di dati oggettivi, ma un documento di analisi dei trend dei fenomeni descritti" ha commentato Bernardo De Bernardinis, Presidente dell'Ispra. "Gli indicatori adoperati -ha aggiunto- consentono l'esame della catena causa-effetto nel processo di impatto delle attività umane sull'ambiente, permettendo di verificare l'efficacia degli interventi adottati ed evidenziando la potenziale eventualità di situazioni critiche, se non emergenziali". "A tale scopo -ha proseguito De Bernardinis- è stata data maggiore importanza alla robustezza dell'informazione rispetto alla tempestività del dato, di competenza anche di altre Istituzioni".

Guardando alle temperature, l'Ispra rileva che il 2009 è stato il diciottesimo anno consecutivo con anomalia termica positiva. In particolare, il numero di giorni estivi ha superato la media climatologica del 24% circa e il numero di notti tropicali estive del 75% circa. E ancora. In Italia, uno dei Paesi più vulnerabili in Europa, si registra la riduzione delle riserve nivo-glaciali dell'arco alpino e il conseguente calo della disponibilità idrica. In ambiente marino, si assiste, invece, all'insediamento di specie di origine tropicale provenienti dall'Atlantico o dalla regione indo-pacifica e lo spostamento verso nord di specie di affinità calda.

"Nel corso del 2009 -ha spiegato Stefano Laporta, Direttore Generale dell'Ispra- la crisi economica globale che ha coinvolto i mercati economici ed energetici ha avuto effetti limitati sui trend climatici". "L'aumento della temperatura a livello globale e in Europa osservato negli ultimi decenni -ha continuato Laporta- è inusuale. In Italia, analogamente ai tre anni che lo hanno preceduto, il 2009 è stato un anno sensibilmente più caldo della norma con un'anomalia media di + 1,19 °C". Per l'Ispra, inoltre, la perdita di biodiversità e dei servizi ecosistemici viene attualmente riconosciuta come un fattore di rischio per la trasmissione di malattie batteriche, virali e parassitarie per l'uomo, il bestiame, le colture e le specie selvatiche di animali e vegetali.

Degrado, distruzione e frammentazione degli habitat naturali, nonché introduzione di specie esotiche e sovrasfruttamento delle risorse, minacciano, dice l'Ispra, la biodiversità influenzando, con diversi meccanismi, sugli organismi coinvolti nel mantenimento e/o nella trasmissione delle infezioni. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha stimato che le alterazioni ecosistemiche hanno contribuito globalmente alla variazione d'incidenza di oltre 20 malattie infettive. Molti vettori non sono solo ecosistemi-sensibili ma anche clima-sensibili. I cambiamenti climatici infatti favoriscono l'espandersi di vettori come, per esempio, le zanzare, già influenzato dalla scomparsa di animali predatori come pipistrelli e rondoni.

I dati dell'Ispra rilevano ancora per l'Italia un aumento della superficie forestale grazie all'espansione naturale del bosco e alle attività di afforestazione e di riforestazione, in linea con un trend regi-

(continua...) L'Ispra fotografa l'Italia: meno incendi e più foreste, ma preoccupa l'inquinamento

strato da diversi anni. In calo, invece, il numero di incendi anche in ragione dell'efficace azione di contrasto degli eventi e di sorveglianza del territorio operata dagli enti competenti. Gli incendi sono la principale fonte di disturbo del patrimonio forestale italiano e, nel 2009, hanno mandato in fumo, dice l'Ispra, circa 31.000 ettari di boschi, il 40% dei quali nella sola Sardegna.

E' da notare, prosegue l'Ispra, anche che nel 2009 tali episodi (circa 5.500) hanno causato l'emissione in atmosfera di circa 2,9 milioni di tonnellate equivalenti di anidride carbonica, pari allo 0,6% del totale nazionale delle emissioni di gas serra. Un dato che è opportuno affrontare con maggiore consapevolezza: ogni giorno, circa 350 km quadrati di foresta vengono distrutti in tutto il mondo. Le foreste sono parte integrante dello sviluppo sostenibile globale e ad esse l'Onu ha dedicato un intero anno, il 2011.

Se una porzione di territorio italiano si riappropria di ettari di bosco, un'altra franando mette invece in pericolo vite e attività umane. Sono 5.708 (pari al 70,5% del totale), sottolinea l'Ispra, i comuni italiani interessati da cedimenti e smottamenti. Di questi, 2.940 sono classificati con livello di attenzione molto elevato, 1.732 con livello elevato e 1.036 con livello medio.

Anticorpi per il monitoraggio delle maree nere

Un biosensore che usa una tecnologia basata sugli anticorpi. È il risultato di una ricerca svolta dal Virginia Institute of Marine Science (VIMS - Gloucester Point, USA) per la localizzazione di contaminazioni ambientali. Tale sensore ha mostrato la capacità di identificare inquinanti marini come il petrolio in modo più economico e rapido delle tecnologie attualmente disponibili. I risultati dei primi test, pubblicati su *Environmental Toxicology and Chemistry*, rivelano come il biosensore potrebbe essere utilizzato per il rapido rilevamento e il monitoraggio delle maree nere.

Gli anticorpi sono proteine prodotte dal sistema immunitario degli organismi quando vengono "attaccati" da elementi estranei. Tali proteine sono in grado di riconoscere virus e altre molecole organiche, ai quali si legano in modo specifico. Gli scienziati del VIMS hanno pensato quindi di sfruttare questa importante capacità degli organismi per produrre anticorpi in grado di riconoscere alcuni inquinanti ambientali.

Per ottenere gli anticorpi, i ricercatori hanno "vaccinato" dei topi contro i contaminanti, somministrando loro un composto di proteine e IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici, sostanze presenti nel petrolio). Quando i linfociti del loro sistema immunitario hanno iniziato a produrre gli anticorpi IPA-specifici, gli scienziati li hanno isolati, prelevati e fatti crescere in coltura, in modo da ottenere una quantità sufficiente di anticorpi da inserire in un sensore elettronico sviluppato appositamente.

Gli esperimenti condotti dai ricercatori nel fiume Elizabeth, in Virginia, hanno dimostrato che il biosensore è in grado di processare campioni di acqua in meno di 10 minuti, e di rilevare livelli estremamente bassi di inquinanti. Inoltre, l'analisi dei campioni direttamente sul campo (e non in laboratorio) ha permesso una diminuzione significativa dei tempi e dei costi di analisi, pur mantenendo lo stesso livello di accuratezza delle tecnologie attuali.

"Se questi biosensori fossero posizionati vicino a uno stabilimento petrolifero e se ci fosse una perdita, lo sapremmo immediatamente" ha concluso Stephen Kaattari, uno degli autori dello studio. "E siccome potremmo identificare concentrazioni crescenti o decrescenti, potremmo anche seguire la dispersione della perdita in tempo reale".

Pesci pagliaccio 'sordi' per oceani acidi

Il pesce pagliaccio, quello reso famoso dal film 'Alla ricerca di Nemo', potrebbe essere fra i più colpiti dall'acidificazione delle acque provocata dall'aumento della CO₂ atmosferica. Secondo la rivista *Biology Letters* il pH che si raggiungerà nei prossimi decenni renderà questo pesce sordo, impedendogli di percepire i predatori, con effetti devastanti per la specie. Secondo i ricercatori, il sistema uditivo dei pesci non è danneggiato, ma non è chiaro cosa provochi il disorientamento.



Dati choc su oceani, animali a rischio estinzione

Sintomi da estinzione di massa senza precedenti per le specie che abitano gli Oceani. Riscaldamento, acidificazione ma anche pesca eccessiva, inquinamento e acque senza ossigeno rappresentano i fattori di allarme rosso per i mari del mondo.

A tracciare l'inquietante diagnosi è un rapporto diffuso oggi e realizzato da un gruppo internazionale di 27 scienziati di 18 organizzazioni di 6 Paesi.

Il documento, che rappresenta la sintesi dei lavori di un seminario che si è svolto in aprile all'Università di Oxford, contiene dati choc sullo stato dei mari del mondo. In particolare sono stati esaminati gli effetti combinati di inquinamento, acidificazione, riscaldamento, pesca eccessiva e mancanza di ossigeno.

La conclusione è stata che questi elementi insieme stanno creando le condizioni di distruzione e che tre di essi (mancanza di ossigeno, riscaldamento e acidificazione), scrivono gli scienziati, erano presenti anche in ognuna delle precedenti fasi di estinzione di massa registrate nella storia della Terra.

"I risultati sono scioccanti", ha detto Alex Rogers, Direttore Scientifico del Programma internazionale per gli oceani (Ips) sottolineando che l'effetto cumulativo "è ben più grave di quanto si fosse registrato individualmente". Gli esperti "sono sorpresi dalla velocità e la portata dei cambiamenti che stiamo vedendo", ha affermato Dan Laffoley, dell'Unione mondiale per la conservazione della natura (Iucn) e co-autore del rapporto.

"Le sfide per il futuro degli oceani sono enormi ma - ha proseguito - a differenza delle generazioni precedenti, sappiamo che cosa deve accadere. Il tempo per proteggere il cuore azzurro del nostro pianeta è ora, oggi e urgente".

In particolare secondo gli scienziati, che hanno esaminato oltre 50 dei più recenti documenti di ricerca da parte di esperti di oceani, i livelli di carbonio assorbiti dai mari del Pianeta oggi "sono già molto più elevati rispetto all'epoca dell'ultima estinzione di massa di specie marine, circa 55 milioni di anni fa, quando alcuni gruppi di animali hanno subito il 50% di perdite".

Inoltre un singolo evento di sbiancamento di massa avvenuto nel '98 ha ucciso il 16% di tutte le barriere coralline tropicali del mondo.

Senza contare, dicono gli scienziati, che la pesca eccessiva ha ridotto alcuni stock ittici commerciali di oltre il 90%. Infine l'inquinamento: nuove ricerche, si legge nel rapporto, suggeriscono che sostanze nocive, tra cui ritardanti di fiamma e muschi sintetici che si trovano nei detersivi, sono state rintracciate nei mari polari, e che queste sostanze chimiche possono alla fine arrivare ai pesci.

"Il rapporto - ha commentato Marco Costantini, responsabile del programma mare del Wwf Italia - mette in evidenza che la velocità dei fenomeni di degrado è di molto superiore a quanto finora preventivamente pianificato. Qui non si tratta di allarme ma di dati e di numeri alla mano".

Il rapporto, ha proseguito Costantini, dà prova dell'"evidenza" di quanto sta accadendo. Guardando al Mediterraneo, per il quale il Wwf ha lanciato una piattaforma web per un mare di qualità, Costantini ha sottolineato i dati Ue per i quali l'80% degli stock ittici commerciali sono sovrasfruttati.

A Messina prende avvio il progetto "Atlantis" che rivelerà i segreti dei fondali dello Stretto

Un'iniziativa molto importante, sia dal punto di vista culturale che emozionale, quella assunta dal Comune di Messina col varo del progetto "Atlantis" presentato oggi a Palazzo Zanca, alla presenza del Sindaco Giuseppe Buzzanca.

Ad un range di profondità tra i 50 e 200 metri, saranno scandagliati i fondali dello Stretto, con strumenti tecnologici all'avanguardia per rilevare reperti, relitti e quanto altro possa servire a ricostruire la storia del suo passato, a fare una mappatura di quel territorio sommerso.

"Atlantis", che si connota come un progetto scientifico - divulgativo, avrà la durata biennale e sarà condotto con la collaborazione di vari enti, come Capitaneria di Porto, Nucleo subacqueo della Polizia Municipale di Messina, Soprintendenza dei Beni Culturali del Mare di Palermo e organizzazioni del settore, come Oloturia Sub, Bimaris Edizioni ed Aurora Trust, solo per citarne alcune, che si sono fatte promotrici dell'iniziativa e metteranno a disposizione personale altamente specializzato e strumenti scientifici idonei.

La campagna, che intende sensibilizzare sul rispetto di un ecosistema di straordinaria importanza e fascino, oltre ad approfondire conoscenze, durerà parecchi giorni durante i quali saranno tenuti incontri, seminari volti ad informare la comunità scientifica e i cittadini sugli obiettivi raggiunti.



Giurisprudenza e Prassi

FAR FIRMARE BUSTE PAGA CON IMPORTI SUPERIORI

Si commette il reato di tentata estorsione
"Risponde del delitto di tentata estorsione il consulente del lavoro che in concorso con il datore di lavoro, mediante reiterate minacce di licenziamento poi attuato, tenta di costringere un lavoratore a sottoscrivere buste paga riportanti corrispettivi superiori a quelli effettivamente percepiti".

Lo ha stabilito la Cassazione nella **sentenza n. 36276/2010**.

CANONE RAI

rateizzabile per i pensionati

Ai sensi dell'art. 38, c. 8, L. n. 122/2010, i pensionati possono richiedere agli enti previdenziali di adempiere all'obbligo del pagamento del canone Rai con trattenute sulla pensione in 11 rate mensili, senza l'applicazione di interessi, a partire dal mese di gennaio; in ogni caso l'ultima rata sarà trattenuta sul mese di novembre.

Con il msg. n. 26600/2010 l'Inps ha precisato che tra i soggetti ammessi a fruire della rateizzazione del canone di abbonamento sono compresi anche i titolari di prestazioni pensionistiche di natura assistenziale, come l'assegno sociale e la pensione di invalidità civile. È richiesto, inoltre, che il pensionato debba essere l'intestatario dell'abbonamento Rai per il quale si richiede la rateizzazione e che il pagamento della prestazione venga effettuato con cadenza mensile.

La domanda deve essere presentata entro il 15 novembre dell'anno precedente a quello del pagamento del canone. La rateizzazione viene accordata a condizione che il pensionato, nell'anno precedente quello in cui viene presentata la domanda, non abbia redditi da pensione per un importo superiore a 18mila euro. Per i soggetti che diventano titolari di pensione nell'anno della domanda, il limite sarà invece determinate rapportando ad anno l'importo di pensione in pagamento net mese di presentazione della domanda.

TASSA RIFIUTI

Balconi esenti

Ai sensi dell'art. 62, D.lgs. n. 507/93, la tassa sui rifiuti è dovuta per l'occupazione o la detenzione di aree scoperte a qualsiasi use adibite, "ad esclusione delle aree scoperte pertinenziali o accessorie di civili abitazioni, diverse dalle aree a verde. Poiché i balconi sono certamente, aree scoperte pertinenziali o accessorie di civili abitazioni, essi non , concorrono a formare la superficie imponibile.

STOP al SESSO

Danno morale

Ha diritto al risarcimento del danno morale, ma non di quello esistenziale, la moglie del lavoratore che, a seguito di un infortunio, non può condurre una vita sessuale regolare. Lo ha stabilito la Cassazione con la **sentenza n. 19517/2010**.

ADESIONE ON-LIN

10 giorni per recedere

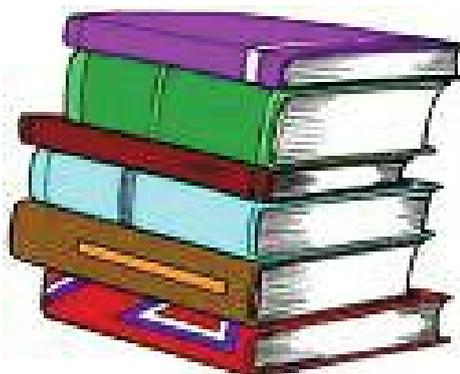
In caso di accettazione di proposta telefonica, consumatore ha il diritto di recedere dal contratto, senza alcuna penalità e senza bisogno di specificarne il motivo, entro il termine di 10 giorni lavorativi, tramite l'invio di raccomandata con ricevuta di ritorno presso la sede della controparte.

PUNTI PATENTE

Giurisdizione del giudice di pace

Ogni contenzioso che riguarda la decurtazione di punti sulla patente, sanzione amministrativa che scaturisce da violazione delle norme sulla circolazione stradale, deve ricondursi alla giurisdizione del giudice competente in materia e, quindi, al giudice di pace.

Lo ha stabilito la Cassazione, Sez. un., nella **sentenza n. 9691/2010**.



Esperto su meduse, in ultimi 4 anni presenza da ciclica a stabile

Inquinamento, distruzione degli habitat e degli ecosistemi naturali, eccessivo sfruttamento delle risorse ittiche, riscaldamento delle acque. E le meduse invadono le coste italiane. "Negli ultimi quattro anni, la loro presenza, che era legata a cicli, si è invece stabilizzata. Anche se nell'inverno 2011 abbiamo rilevato un leggero calo rispetto al 2010, che ci può far auspicare un minor impatto sulla balneazione estate. Ma allo stato attuale non è possibile prevedere cosa accadrà ad agosto".

A fare il quadro della situazione è Franco Andaloro dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra). Da 'visite spot' nei nostri mari, dunque, le meduse hanno progressivamente scelto le coste italiane come stabile 'residenza', manifestandosi anche in inverno e rappresentando spesso un problema per i bagnanti e per i pescatori. Ma perché le meduse hanno scelto proprio le nostre coste? La loro diffusione è legata con ogni probabilità a più fattori concomitanti, dipendenti sia da agenti di carattere ambientale, sia da cause più propriamente ecologiche e biologiche.

"I cambiamenti climatici hanno avuto un ruolo importante - dice Andaloro all'Adnkronos Salute - e non solo per quanto riguarda il riscaldamento delle acque: in questa categoria di fenomeni deve essere inclusa anche la maggiore piovosità, con il riversamento in mare di acqua dolce, e la diminuzione di predatori come le tartarughe o alcune specie ittiche dette 'mangia-meduse', che non sembrano più riuscire a contenere l'abbondanza di queste creature. Questa alterazione della catena alimentare marina diventa ancor più grave se si considera che le meduse si nutrono anche di uova e larve di pesci, determinando un calo degli stock ittici che sono bersaglio delle attività di pesca".

La medusa più diffusa nei nostri mari la Pelagia noctiluca, detta anche medusa luminosa, per la sua capacità di emettere luminescenza. Possiede un'ombrello a cupola con margine sfrangiato da cui originano lunghi e sottili tentacoli. Negli ultimi decenni è comparsa saltuariamente lungo le nostre coste, mentre da qualche anno a questa parte è ormai stabilmente segnalata in tutte le stagioni.

Arrivano sulle spiagge le infradito biodegradabili

"Le indossi tutta la vita si degradano in due anni". Con questo slogan un'azienda calzaturiera marchigiana ha lanciato sul mercato le infradito biodegradabili. Destinate (speriamo) a cambiare le nostre abitudini e a renderle più eco, le infradito Pasyr sono al 100% riciclabili grazie a un mix di gomme e oli vegetali di provenienza esclusivamente italiana o europea, e al 44,47% biodegradabili in 180 giorni (solo in compostaggio) mentre il packaging è una semplice retina in cotone. Oltre ad essere un prodotto amico dell'ambiente, le infradito sono interamente made in Italy: l'eco-plastica utilizzata è un prodotto italiano ed anche tutte le fasi di lavorazione sono svolte in Italia, anzi all'interno del Distretto Fermano, da aziende di piccole dimensioni. L'assemblaggio e il confezionamento sono effettuate da Cooperative Sociali.

Calcola la tua impronta ecologica

L'impronta ecologica è "la quantità di territorio produttivo consumato per sostenere il consumo di risorse e la richiesta di assimilazione di rifiuti di una determinata popolazione". Il concetto è largamente connesso a quello della sostenibilità ed è un fatto noto che la popolazione mondiale, in particolar modo quella dell'occidente industrializzato, adotta uno stile di vita lontanissimo da quello che responsabilmente dovrebbe avere.

Mangiare troppa carne o troppo pesce, non preferire alimenti a "Km zero", non fare la raccolta differenziata, ma anche consumare troppa energia, sia per muoversi sia per riscaldarsi. Lo facciamo tutti, anche chi crede di essere un fervente ecologista spesso porta con sé un'impronta ecologica tale che ci sarebbe bisogno di 3 o 4 pianeti come il nostro per assorbirla se tutti adottassimo un identico stile di vita.

Per avviare un cambiamento virtuoso è fondamentale conoscere i propri limiti ed in questo senso ci viene incontro il sito del Global Footprint Network che ha sviluppato un breve questionario, anche in italiano, per calcolare la nostra impronta ecologica. Lo trovate qui. Va detto che di questo tema ne avevamo scritto già nel 2005, ne abbiamo scritto negli anni successivi, eppure sembra rimanere sempre lì, immutato al di là dei risultati. Lo abbiamo provato e abbiamo capito, ma ci ha aiutato realmente? Sembra di no. In ogni caso, una bella ripassata non fa mai male e dunque ricalcoliamo la nostra impronta ecologica e vediamo se, davvero, saremo in grado di mettere in pratica quei piccoli gesti che ci aiutano ad avere un ambiente più sano.

Concessione spiagge, il Vademecum di Adiconsum a tutela dei bagnanti

Il fatto che il Governo abbia eliminato, dal decreto sviluppo, la norma sui diritti di superficie delle spiagge è stato accolto positivamente da tutte le Associazioni dei consumatori. Il Segretario Generale Vicario di Adiconsum, Pietro Giordano, chiede che i prossimi passi del Governo per un sistema di concessione delle spiagge siano guidati da senso di responsabilità e tutela dei consumatori e delle aziende sane del settore del turismo balneare.

"È possibile - aggiunge Giordano - creare un sistema di affidamenti in concessione che non punti su costi bassi per i concessionari, ma che premi i servizi ed il rispetto dei consumatori. Le spiagge sono un bene pubblico e come tali devono poter essere godute dai consumatori. Adiconsum - dichiara Giordano - chiede l'apertura di un tavolo di confronto tra le Associazioni dei Consumatori e le Associazioni dei Balneari capace di realizzare un Avviso comune che individui nuove normative di legge che tutelino i consumatori ed allo stesso tempo le aziende balneari sane del comparto produttivo. Troppo spesso, infatti, i bagnanti pagano balzelli non dovuti per accedere al bagnasciuga, per avere una spiaggia libera dotata di docce e di bagnini, per avere diritto a passeggiare senza ostacoli sul bagnasciuga".

In attesa di un tavolo concertativo Adiconsum propone un Vademecum a tutela dei bagnanti, con il quale si ricorda che:

- L'accesso alla spiaggia è libero e gratuito e gli stabilimenti hanno l'obbligo di consentire il transito alla battigia. L'impedimento o la richiesta di un pagamento rappresentano una violazione della legge e vanno denunciati alle Autorità.
- La battigia, cioè la striscia di sabbia di 5 metri dove arriva l'onda, è a disposizione di tutti. Si tratta, infatti, di un'area esclusa dalla concessione, sulla quale il concessionario non può vantare alcun diritto. Tutti vi possono transitare, ma non vi possono essere collocati oggetti ingombranti quali ombrelloni o sdraio, poiché deve essere garantito il passaggio.
- La pulizia delle spiagge libere è a carico del Comune.
- È stabilito, per legge, un equilibrio tra spiagge in concessione e spiagge libere. Queste ultime devono essere intercalate tra uno stabilimento e l'altro e non collocate nelle aree più lontane e disagiate. Segnalare il non rispetto del suddetto equilibrio ai sindaci e alle Regioni.
- I prezzi sono liberi e dovrebbero essere rapportati alla qualità dei servizi. Purtroppo questo troppo spesso non accade. L'unica possibilità per contrastare i prezzi elevati è decidere di non usufruire dello stabilimento.
- In caso di violazioni gravi, quali la cementificazione della spiaggia o il non rispetto di obblighi derivanti dalla concessione, è prevista anche la revoca di quest'ultima. Il non rinnovo della concessione può essere attuato anche nei casi in cui la continuità ininterrotta degli stabilimenti in concessione comprime in modo intollerabile il libero accesso alla spiaggia e al mare.
- In caso di violazione dei diritti dei bagnanti rivolgersi alla Polizia Municipale, ai Carabinieri, alla Capitaneria di porto e alle sedi di Adiconsum riportate sul sito www.adiconsum.it nella sezione Dove siamo.

La Svizzera chiuderà le centrali nucleari entro il 2034

Dell'uscita della Svizzera dal nucleare ne scrivevo l'altro ieri qui. Ebbene il Consiglio federale si è espresso oggi e ha votato la chiusura definitiva delle centrali entro il 2034, secondo il seguente piano: "La centrale nucleare di Beznau I verrà quindi disattivata nel 2019, Beznau II e Mühleberg nel 2022, Gösgen nel 2029 e Leibstadt nel 2034".

La strategia di approvvigionamento si basa soprattutto sul risparmio energetico; potenziamento dell'idroelettrico e delle rinnovabili; importazione di energia elettrica; ricerca e ampliamento delle reti di trasporto.

Le reazioni sono contrapposte: i 20mila che hanno preso parte alla grande manifestazione di domenica per la chiusura della centrale nucleare di Beznau a Kleindöttingen nel Canton Argovi ovviamente esultano assieme a tutti i verdi; tutti gli altri sostengono che la decisione presa è di tipo emotivo e elettorale. Non dimentichiamo che in Germania domenica la Merkel è stata battuta dai verdi a Brema.

Che pesce mangiamo? Rapporto della Commissione UE a Slow Fish

Filetti di lupo di mare di poco pregio venduti per costosi filetti di sogliola, oppure merluzzo pescato nel Mare del Nord "spacciato" per merluzzo del Mar Baltico: ecco 2 esempi di frode nel settore della pesca. Fortunatamente le tecnologie molecolari, basate sulla genetica, la genomica, la chimica e la medicina legale, possano aiutare a smascherare queste frodi, dando risposte precise a domande come "da che specie di pesce viene questo prodotto, dove è stato pescato, è di allevamento o no".

E' quanto dimostra un rapporto della Commissione europea presentato oggi a Genova nell'ambito della Fiera Slow Fish. Due delle tecniche fraudolente più diffuse nel settore della pesca sono l'indicazione, in etichetta, di un nome falso della specie di pesce o del prodotto della pesca venduto oppure la dichiarazione di una falsa origine geografica.

La relazione del Centro comune di ricerca (CCR) della Commissione, dal titolo "Lotta alle attività illegali nel settore della pesca" spiega in che modo le tecnologie molecolari, come quelle basate sulla tecnologia del DNA, possono contribuire alla lotta contro le pratiche illegali e rafforzare la tracciabilità - anche per i prodotti trasformati come il pesce in scatola - "dal mare alla tavola". Un invito quindi all'UE ad adottare un approccio coerente e pratico per mettere le nuove tecnologie molecolari a disposizione delle autorità europee preposte al controllo e all'applicazione delle regole.

Ecco alcune misure concrete proposte: divulgare maggiormente le informazioni e la consulenza a tutte le parti interessate; dare accesso ai laboratori di analisi degli Stati membri ad archivi comuni di dati di riferimento e ad altre conoscenze utili per l'analisi dei pesci e dei prodotti della pesca; una rete di laboratori certificati per l'esecuzione di analisi a fini di controllo e di applicazione e per la condivisione di protocolli di analisi armonizzati e validati; garantire la formazione completa del personale di laboratorio e degli ispettori per le corrette manipolazione e analisi dei campioni.

Maria Damanaki, commissaria europea responsabile degli Affari marittimi e della pesca, ha affermato: "La pesca illegale raggiunge, a quanto pare, un valore di 10 miliardi di euro all'anno in tutto il mondo. Si tratta di un'attività criminale con effetti nefasti per tutta l'economia, distruttivi per l'ecosistema marino e dannosi per le collettività dei pescatori e i consumatori. Non vi può essere pesca sostenibile se le regole non sono rispettate, nelle acque dell'Unione europea e fuori di esse. Da oggi entriamo in una nuova era: la sfida sarà trasporre questa nuova scienza nella pratica quotidiana in tutta Europa".

Svizzera, energia dalla fusione dei ghiacci

In Svizzera stanno pensando a sistemi di approvvigionamento energetico per compensare l'energia nucleare che sarà dismessa entro il 2034. I glaciologi stanno studiando come sfruttare l'acqua dei laghi che si formeranno a causa della fusione dei ghiacci. Le ricerche sono svolte dall'Institut de géographie de l'Université de Zurich, secondo quanto riporta il "SonntagsZeitung" e sostenute dal Programme national de recherche (PNR) 61, che studia gli effetti positivi della fusione dei ghiacciai e l'uso dei nuovi laghi per la produzione di energia o per turismo. Infatti, i ricercatori si attendono che una nuova serie di laghi, piccoli e grandi appaiano nelle Alpi nel corso di questo secolo.

Spiega Wilfried Haerberli detto, glaciologo e direttore dello studio: "Stimiamo che entro il 2050 quasi la metà dei ghiacciai esistenti nel 2000 si saranno sciolti. Alla fine del secolo saranno scomparsi quasi tutti e si saranno creati molti laghi".

Questi laghi tuttavia presentano dei pericoli da prendere seriamente in considerazione, ossia la stabilità del terreno su cui si trovano. La vera sfida sarà giungere a un equilibrio tra le possibilità e i pericoli. Nell'analisi la capacità di contenimento dei laghi, il loro potenziale di produzione energetica, ma anche misure di protezione contro le esondazioni.

Doris Leuthard ministro svizzero per l'energia spiega che l'atomo non sarà preso in considerazione almeno fin quando non si avrà a che fare con la fusione nucleare: "Se si verificherà in 30 anni e se i vantaggi dell'atomo ritorneranno a essere prevalenti sarà possibile rivedere la legge. La decisione del Consiglio federale è stata presa sulla base delle conoscenze attuali che vanno contro nuovi investimenti nell'energia atomica".

Nella ex centrale nucleare il Wunderland Kalkar, parco divertimenti

L'idea è strepitosa: riciclare una centrale nucleare in parco divertimenti aperto alle famiglie. Non so cosa ne potrebbe pensare la Sogin in Italia, ma in Olanda ci sono riusciti con la ex centrale nucleare Schneller Brueter che sebbene non sia mai entrata in funzione, ha poi dato vita al parco divertimenti Wunderland Kalkar. L'idea è dell'olandese Hennie van der Most che ha comprato nel 1995 l'ex centrale e l'ha trasformata in ben altro. La centrale, precisa Han Groot Obbink direttore del parco: "Non ha nulla a che fare con l'energia nucleare non essendo mai entrata in funzione". La struttura della centrale è stata rispettata tant'è che la torre di raffreddamento oggi, dopo essere stata decorata con una bella montagnona innevata, è usata per le arrampicate libere. All'interno, invece, è stata installata una giostra. Il parco si trova a pochi chilometri dalla frontiera olandese, a Kalka e tutta l'infrastruttura è stata riciclata: le turbine sono divenute edifici e i reattori camere d'albergo, ristoranti e bar con decori ispirati all'antico Egitto o all'antico West. Nei prossimi anni sono previste le aperture di una piscina coperta, una Spa, negozi e un villaggio bavarese. Il parco attira ogni anno oltre 600mila visitatori. La centrale vide l'opposizione dei cittadini di Kalkar e dunque fu sospesa la sua messa in funzione. Dopo l'incidente di Chernobyl continuarono a aumentare i costi di manutenzione, finché l'imprenditore Hennie van der Most specializzato in recupero di aree dismesse non l'acquistò a meno della metà del suo valore e ci investì per trasformarla in un parco divertimenti aperto alle famiglie. In origine doveva essere destinato alle energie rinnovabili, ma i tempi non erano ancora maturi per cui si optò per uno spazio destinato al divertimento. Poteva essere una buona idea da replicare nella nostra ex centrale di Montalto di Castro o se va male a quella finlandese di Olkiluoto.

I 10 Paesi più "eco-friendly"

Il centro per le politiche ambientali di Yale e il centro internazionale per l'informazione scientifica della Columbia hanno classificato i paesi in base al loro Indice di performance ambientale (EPI). L'EPI valuta quello che riguarda la salute ambientale, i cambiamenti climatici, le risorse di acqua, la produzione di risorse naturali, habitat e biodiversità.

Il migliori 10 paesi e il loro "score" EPI:

Islanda (93.5), Svizzera (89.1), Costa Rica (86.4), Svezia (86.0), Norvegia (81.1), Mauritius (80.6), Francia (78.2), Austria (78.1), Cuba (78.1), Colombia (76.8).

Un calamaro e cinque magnifici microrganismi sullo Shuttle Endeavour

Lo Shuttle Endeavour ha da qualche ora agganciato la stazione internazionale. La missione è non solo ricercare la materia oscura ma anche osservare il comportamento di un calamaro e di alcuni microrganismi mentre si trovano nell'inusuale habitat dello spazio. A bordo sarà osservato il comportamento della Sepiola atlantica e di cinque diversi microrganismi selezionati nell'ambito del progetto LIFE di The Planetary society.

L'obiettivo è capire quali organismi siano in grado di sopravvivere in un ambiente ostile come lo spazio: in assenza di gravità e in presenza di radiazioni. L'idea è verificare l'ipotesi della transpermia, ossia se la vita sulla Terra sia stata trasportata attraverso meteoriti provenienti da Marte o Venere. E che c'entra il calamaro? C'entra perché nel suo organismo ospita i Vibrio Fischeri e saranno loro il vero oggetto dello studio, con finale molto triste per il calamaro, come spiega bene Galileo: "Gli scienziati della Nasa, infatti, vogliono verificare se a questi batteri buoni capiti quanto osservato in quelli cattivi: nelle condizioni estreme di temperatura e radiazioni, questi ultimi diventano ancora più nocivi. Quindi, una volta raggiunta la Stazione spaziale, il piccolo calamaro sarà colonizzato con i batteri esposti allo Spazio, ucciso e conservato per poter poi essere analizzato una volta di ritorno sulla Terra".

Gli altri 5 microrganismi oggetti dello studio sono: i terdigradi o anche detti orsi d'acqua che riescono a tollerare temperature prossime allo zero assoluto o superiori ai 150 gradi centigradi; i Deinococcus radiodurans anche conosciuto come Conan che sopravvive a esposizioni di radiazioni di 15mila Gy; i Haloarcula marismortui che abitano in ambienti salati non sopportati da nessun altro essere vivente; i Pyrococcus furiosus o mangiatori di fuoco che resistono a temperature elevatissime e infine il Cupriavidus metallidurans che collabora alla formazione delle pepite d'oro.

Turchia, un Bosforo bis per produrre idrogeno

La Turchia ripensa alla sua centralità nello sviluppo energetico del Mediterraneo. E lo fa partendo da un progetto che va oltre l'ambizione e rasenta la follia, così come lo ha definito lo stesso primo ministro turco Recep Tayyip Erdoğan: un Bosforo bis per produrre idrogeno. Il nome del progetto è ICHET ossia il Centro internazionale per le tecnologie dell'idrogeno che dovrebbe essere realizzato con la benedizione dell' UNIDO United Nations Industrial Development Organization, fondata in Turchia nel 2003. La pensata consiste nell'andare a costruire un secondo canale nel Bosforo su cui andare a versare l'attuale traffico navale, circa 150 navi al giorno, e liberare così il primo canale che sarebbe destinato a diventare un immenso laboratorio per la produzione di idrogeno. L'energia sfruttata proverrebbe dalle correnti marine e noi in Italia lo stiamo già sperimentando con il progetto Impetus a Trapani.

Per quanto riguarda la produzione di idrogeno leggo su Today's Zaman: "Secondo gli studi condotti l'entità delle correnti è sufficiente a generare 20 kilowatt. Sarà installata una turbina a otto metri di profondità. Durante le fasi iniziali, l'energia elettrica sarà generata dal flusso delle correnti tra il Mar Nero e il Mar di Marmara, lungo lo stretto del Bosforo. Utilizzando questa energia, l'acqua di mare depurata di ioni per elettrolisi produrrà idrogeno. L'idrogeno generato viene raccolto sotto pressione".

Ma non vi è solo idrogeno. Accanto al Bosforo Bis lo sviluppo di aree vergini intorno Istanbul e dunque intorno al secondo canale si verserebbero milioni di metri cubi di cemento per tirar su villaggi turistici, centri congressi, sale espositive, impianti sportivi e alloggi. Gli ambientalisti si sono detti, a dir poco, sgomenti.

Erdoğan ha presentato il progetto come attento all'ambiente: "Un progetto per preservare la natura, il mare, le risorse idriche, aree verdi, la flora e la fauna di Istanbul e dintorni."

Ma risulta difficile valutare una simile imponente costruzione, come appunto un secondo canale, come attento all'ambiente. Sarà circa la metà del canale di Panama, lungo circa 40 chilometri, profondo 25 metri e largo 150 metri. Tra l'altro Istanbul ha subito le pesanti inondazioni del 2007 e 2009, eventi che fecero cambiare opinione a Bülent Ecevit in merito alla fattibilità del Bosforo bis e vero padre di questa idea poi ripresa un mese fa da Erdoğan che però ha ribadito, così come riporta Il Futurista: "Kanal Istanbul non danneggerà le risorse idriche sotterranee o di superficie e non creerà in alcun modo problemi di scarsità idrica a Istanbul e anzi, servirà proprio a prevenire nuovi disastri, allagamenti o incidenti nel Bosforo."

L'incidente, in cui morirono 43 persone, a cui fa riferimento Erdoğan è quello della Independentia, petroliera rumena che nel 1979 fu speronata da un mercantile. Finirono in mare centomila tonnellate di petrolio che bruciarono per 27 giorni.

In merito alla sostenibilità della produzione di idrogeno, noi qui avevamo già espresso una marea (è il caso di dirlo!) di dubbi.

Giappone, obbligatori i pannelli fotovoltaici entro il 2030 ma resta il nucleare

Il Giappone ripensa seriamente alla sua politica energetica nel mentre dell'incidente nucleare a Fukushima Daiichi. Da qui al 2030 saranno obbligatori sui tetti dei nuovi edifici i pannelli fotovoltaici. Il Giappone sta progettando per questo una legge e Naoto Kan (nella foto in alto), il primo ministro, la potrebbe presentare al G8 che inizia domani a Deauville in Francia.

L'obiettivo è ridurre notevolmente l'uso di energia proveniente da fonte nucleare. Naoto Kan, annuncerà anche le centrali nucleari saranno sottoposte a test e controlli.

Sembra però che l'intenzione sia quella di far accettare ai giapponesi, nonostante l'incidente a Fukushima Daiichi, la presenza delle centrali nucleari, sostenendo che comunque la transizione verso un modello energetico sostenibile sarà piuttosto complesso e lungo da organizzare.

Riferisce il quotidiano Nikkei di un primo incontro informale che si è tenuto oggi tra Kan e Sarkozy a Parigi.

Il presidente francese ha riferito ai giornalisti: "Kan ha detto che il Giappone continuerà ad essere dipendente da energia nucleare, assicurando più alti standard di sicurezza".

Intanto Softbank terzo operatore nel settore delle telecomunicazioni in Giappone annuncia che investirà nella realizzazione di centrali fotovoltaiche.

Tonno rosso, con il decreto taglia quote la protesta dei tonnieri

Il tonno rosso è una specie preziosa e in via d'estinzione. E' preziosa per l'ecosistema, innanzitutto e poi per l'economia poiché è uno dei pesci più apprezzati e ricercati. Ecco perciò che dopo le varie e estenuanti trattative per la sua salvaguardia si è deciso di imporre in ambito internazionale il fermo pesca, che però non piace ai pescatori. Nel mar Mediterraneo, perciò si sta giocando un corpo a corpo tra pescatori e limiti imposti dall'ICCAT. Secondo i tonnari queste limitazioni non fanno altro che favorire i pescatori giapponesi.

Come scrive in una lettera- denuncia all'Ue l'Associazione nazionale degli allevatori del tonno mediterraneo all'Europa: "Abbiamo denunciato in passato la strategia commerciale illegale dei produttori giapponesi i quali stanno diversificando le loro tradizionali attività verso pratiche di allevamento e pesca illegale di tonni Bluefin nel Pacifico senza controlli né restrizioni. In pratica mentre le autorità giapponesi giocano il ruolo di "difensori della risorsa" nell'ICCAT, fanno man bassa illegalmente di novellame di tonno rosso proveniente da altri mari minacciando l'industria europea del tonno con pratiche commerciali distruttive".

E' accaduto che la pesca al palangro è stata chiusa anticipatamente il 23 maggio scorso per sfornamento delle quote: +150%. Dunque resta attiva solo la pesca a circuizione, meglio nota come la mattanza. Ebbene a causa del maltempo non sono stati pescati abbastanza tonni anche se in realtà i tonni della quota sfiorata con la pesca al palangro colmerebbero la mancanza. Ma i tonnari chiedono una settimana in più per completare la pesca. Il decreto però del ministro Romano per la ripartizione delle quote pescate a circuizione è stato firmato.

Secondo quanto scrivono i tonnieri di Confocooperative-Federpesca il tonno rosso nel Mediterraneo gode di ottima salute e chiede per il prossimo anno di spostare la pesca a giugno piuttosto che a maggio: "Saremmo ben disposti a barattare le due settimane di maggio con una in più a giugno. Del resto le risorse ci sono e sono in ottimo stato come dimostra la grandezza media decisamente elevata, dei tonni che sono stati catturati quest'anno".

Spiegano che le imbarcazioni autorizzate alla pesca sono diminuite notevolmente: "Dalle 68 imbarcazioni nella campagna di pesca 2008 alle 49 nel 2009, fino alle 12 imbarcazioni nel 2011 e le 9 nel 2012. Gli occupati sono passati da oltre 1000 a poco meno di 200. Ad oggi, nonostante la campagna di pesca per le imbarcazioni con il sistema a circuizione sia iniziata il 15 maggio, siamo ben lontani dal raggiungere la quota assegnata all'Italia, a causa delle avverse condizioni meteorologiche. L'acqua troppo fredda e i venti rendono difficili le catture e il trasbordo in gabbia dei tonni. Oltre al danno, quindi, non vorremmo proprio dover subire anche la beffa di pagare il conto per colpe non nostre".

In tutto ciò cosa possiamo fare noi consumatori per proteggere il tonno rosso? Se proprio ci scappa di comprarlo assicuriamoci della provenienza e leggiamo sulle etichette delle scatolette se proviene da pesca sostenibile.

Pesce crudo, Aduc: attenzione all'anisakidosi

Le infezioni alimentari non finiscono mai. Potrebbe essere questa la frase che riassume le notizie di cronaca di quest'ultimo periodo. E per mantenere alta l'attenzione anche verso la moda del sushi (pesce crudo) che è arrivata dal Giappone l'Aduc parla dell'anisakidosi.

L'anisakis è un verme di 3-4 cm, che può infestare praticamente tutti i pesci ma ci sono alcune specie che risultano particolarmente colpite: l'aringa, lo sgombro, il tracuro, il melù, il pesce sciabola, il merluzzo, le acciughe, la sardina e le triglie. Il verme provoca dolori addominali, diarrea, nausea, vomito, perforazioni dell'intestino e dello stomaco.

L'eviscerazione del pesce può scongiurare il pericolo - avverte l'Aduc - ma se l'anisakis migra verso la parete muscolare il rischio si fa concreto. La soluzione è la cottura del pesce perché l'anisakis non resiste a temperature superiori a 60 gradi. La legge prevede che i pesci consumati crudi devono essere lasciati nel congelatore per 24 ore a -20 gradi. La prescrizione vale anche per un piatto molto popolare: le alici marinate. Il succo di limone o l'aceto non bastano ad uccidere il parassita, occorre appunto la refrigerazione prolungata. "Chissà se i ristoratori lasciano il pesce crudo nel congelatore" si chiede l'Aduc.

Fatti avanti Green Economy

In Italia la green economy vale 10 miliardi di euro. E, come sottolinea l'Eurispes nel suo rapporto, si calcola che entro il 2020 creerà 2,8 milioni di posti di lavoro nel mondo, di cui 550 mila in Europa. Mentre crescono i consumi di energia rinnovabile, agricoltura biologica, commercio equo e solidale e finanza etica, anche l'industria tradizionale - dalle costruzioni ai trasporti, dal cibo alla cosmetica - fa i conti con l'ambiente e scopre nuove opportunità. Ecco alcuni esempi.

EDILIZIA

Gli investimenti in chiave ecosostenibile danno una boccata di ossigeno a un settore in affanno. Isolamento termico per contenere i consumi energetici, fonti rinnovabili, materiali riciclabili e locali. La ripresa è targata social housing e bioedilizia. Secondo il rapporto di Legambiente e Cresme, sono 705 i Comuni che hanno modificato i regolamenti edilizi per introdurre obiettivi di sostenibilità, coinvolgendo circa 19 milioni di abitanti. "Il mercato va in questa direzione", afferma Andrea Negri, presidente della fiera internazionale dell'edilizia Made Expo (Fieramilano 5-8 ottobre): "L'elemento cardine è il legno proveniente da foreste certificate, dove gli alberi abbattuti vengono contestualmente ripiantumati".

ENERGIA

A 12 chilometri da Ivrea, a Strambino, Enel Green Power ha appena inaugurato un impianto fotovoltaico in grado di soddisfare i consumi di 1.100 famiglie. La società del Gruppo Enel specializzata nella produzione delle energie rinnovabili ha una capacità installata in Italia di 2.653 MegaWatt, e tutto il settore delle rinnovabili è in crescita, dai produttori di pannelli solari ai grandi operatori: se il mix energetico nazionale continua a fondarsi sulle fonti fossili - coprono circa l'83 per cento dei consumi - il comparto è molto dinamico, in particolare eolico e solare. Anche se la quota delle fonti pulite sulla produzione totale di energia elettrica copre poco meno di un quarto della produzione totale (23,7 per cento nel 2009).

AUTOMOBILI

Nella Ue, il settore trasporti è quello che presenta la maggiore crescita di emissioni di gas serra. Per far fronte al problema, Bruxelles ha fissato un obiettivo: entro il 2015 le auto vendute dovranno emettere in media 130 grammi di CO₂ per chilometro, 95 grammi entro il 2020. E i costruttori cominciano ad adeguarsi. Se le grandi capitali europee - Londra, Parigi, Berlino - puntano sulle auto elettriche, in Italia queste vetture segnano ancora il passo. Per ora sono in vendita le Mitsubishi iMiev, le Citroën C-Zero e le Peugeot iOn, mentre stanno per sbarcare nuovi modelli Renault e Nissan.

Fiat, invece, investe sul metano (oggi è leader europeo con circa 440 mila auto vendute), carburante pulito ed economico. Una delle ultime vetture a doppia alimentazione (benzina-metano) è Qubo Natural Power. E per il quarto anno consecutivo, Fiat Automobiles è il brand che ha registrato il livello più basso di emissioni di CO₂ delle vetture vendute in Europa nel 2010, come certificato dalla società JATO. Una delle ultime vetture a doppia alimentazione (benzina-metano) è Qubo Natural Power. Sul fronte delle ibride si distinguono anche Toyota, Honda, Nissan.

CARTA

Quella della carta è considerata tra le industrie ad alto impatto ambientale perché la richiesta di polpa di cellulosa sta accelerando la distruzione degli ultimi polmoni del pianeta. Per questo il Wwf lancia il piano "Imprese per le foreste", e propone ai gruppi industriali di lavorare insieme sul tema della gestione sostenibile e della certificazione forestale. Tra gli altri ha aderito Sofidel (marchio Regina), che si è dotata di una politica di gestione responsabile delle risorse forestali. Oggi circa il 94 per cento dell'approvvigionamento di cellulosa, infatti, proviene da fonti certificate o controllate secondo i principali schemi di certificazione. Fatto non trascurabile, visto che Finlandia, Gran Bretagna, Germania e Italia sono i quattro principali Paesi europei importatori di legname illegale.

Pesce: leggiamo bene l'etichetta

Il pesce è un alimento che deve essere sempre presente nella nostra dieta perché possiede importanti proprietà per proteggere la nostra salute. Ma come fare a distinguere il pesce fresco da quello surgelato? E come fare a sapere da quale zona proviene? E' semplice: basta leggere l'etichetta!

Tutti i prodotti ittici in commercio, infatti, devono avere un'apposita etichetta, che deve riportare le seguenti informazioni:

- denominazione commerciale della specie;
- denominazione scientifica della specie (facoltativa);
- metodo di produzione (pescato, pescato in acque dolci, allevato);
- zona di cattura;
- bollo sanitario (solo su prodotti preconfezionati).

E poi attenzione: per il pesce allevato deve essere indicata la nazione e non il mare; inoltre, se si tratta di prodotto decongelato in vendita, questo deve essere specificato sul cartellino. Nessuna norma, infatti, vieta la vendita di prodotti ittici decongelati vicino a quelli freschi; però in questo caso c'è l'obbligo di indicare sull'etichetta "pesce decongelato da consumarsi entro le 24 ore e da non ricongelare".

L'etichetta deve, ancora, contenere l'indicazione della zona di cattura, in modo di consentire al consumatore di potere distinguere in che zona del mondo il pesce che compra è stato pescato. Ecco la tabella riassuntiva delle zone di cattura:

Zona di cattura - Sigla:

Atlantico nord-occidentale - Zona FAO n. 21
Atlantico nord-orientale - Zona FAO n. 27
Mar Baltico - Zona FAO n. 27 III d
Atlantico centro-occidentale - Zona FAO n. 31
Atlantico centro-orientale - Zona FAO n. 34
Atlantico sud-occidentale - Zona FAO n. 41
Atlantico sud-orientale - Zona FAO n. 47
Mar Mediterraneo - Zone FAO n. 37.1, 37.2 e 37.3
Mar Nero - Zona FAO n. 37.4
Oceano Indiano - Zone FAO n. 51 e 57
Oceano Pacifico - Zone FAO n. 61, 67, 71, 77, 81 e 87
Antartico - Zone FAO n. 48, 58 e 88

Tutti i prodotti ittici devono essere etichettati; quindi l'etichetta deve essere presente sui pesci, sui molluschi, sui crostacei (freschi, vivi, refrigerati, congelati, surgelati, decapitati, sgusciati, tagliati in pezzi, in filetti, triturati, secchi, salati, in salamoia, affumicati, precotti, in polvere, in farina).

In pescheria l'etichetta può essere riportata sui cartellini espositivi; per il pesce confezionato, la stessa si trova sulla vaschetta di confezionamento. Solo i pescatori che vendono direttamente piccole partite possono fare a meno di tali cartellini.

Per finire, ecco alcuni consigli:

- Il pesce fresco si riconosce dalla compattezza delle carni, dalla lucentezza delle scaglie, dalle branchie rosse e dagli occhi vivi.
- Nell'etichetta dei surgelati e dei congelati deve essere indicato anche il peso, al netto dello strato di ghiaccio che copre il prodotto.
- Una volta acquistato, il pesce fresco va immediatamente eviscerato e può essere conservato, nella zona più fredda del frigorifero, per non più di 24 ore.

Legambiente e Touring Club Italiano presentano Guida Blu 2011

E' ancora Pollica (SA) la regina dell'estate secondo la Guida Blu2011 di Legambiente e Touring Club Italiano, la bussola per le vacanze di qualità che anche quest'anno torna a segnalare le migliori località di mare e di lago per trascorrere una vacanza all'insegna di natura e acqua pulita, ma anche eccellenze enogastronomiche, paesaggi mozzafiato, luoghi d'arte e ambiente tutelato.

Insieme alla cittadina campana, immersa nel Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, altre 13 località conquistano le 5 vele, il massimo riconoscimento assegnato dall'associazione ambientalista alle amministrazioni che coniugano al meglio qualità del territorio, dei servizi e politiche di tutela e sostenibilità. La Sardegna si conferma la regione con la media più alta di vele (3,51) migliorata ancora rispetto a quella dell'anno scorso (3,4) e vede anche una nuova entrata nella rosa delle 5 vele, Villasimius (CA) che si aggiunge a Posada (NU), Bosa (NU) e Baunei (OG). Con Maratea (PZ) la Basilicata entra per la prima volta nell'Olimpo delle magnifiche cinque vele mentre ne esce la Liguria, dove le Cinque Terre quest'anno si fermano a 4 vele. Stabili la Toscana e la Puglia che piazzano tra le prime 14, rispettivamente, 3 e 2 località. Migliora ancora la Sicilia che conquista il secondo posto con l'Isola di Salina (ME) e vede sventolare le 5 vele anche a San Vito Lo Capo (TP) e Noto (SR). New entry siciliana anche tra le 4 vele con l'agrigentina Siculiana. La vetta raggiunta per il secondo anno consecutivo da Pollica, la perla del Cilento, è ancora più significativa in un contesto, come quello campano, che paga una cattiva gestione del territorio martoriato da abusivismo edilizio, rifiuti e mala depurazione e che retrocede nella classifica della Guida Blu, passando da una media di vele di 2,69 del 2010 a 2,34 di quest'anno.

L'undicesima edizione della Guida Blu è stata presentata oggi a Roma da Sebastiano Venneri, vicepresidente e responsabile mare di Legambiente, Franco Iseppi, presidente del Touring Club Italiano, Alberto Dragone, direttore editoriale Touring Editore, Giampiero Sammuri, presidente di Federparchi, Luigi Rambelli, presidente di Legambiente Turismo, Giuseppe Dodaro dell'Istituto di Ricerche Ambiente Italia, insieme ai Sindaci delle località premiate con le cinque vele e al Presidente del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Amilcare Troiano.

“Abbiamo voluto riconoscere ad Angelo Vassallo - ha dichiarato il vicepresidente di Legambiente Sebastiano Venneri - il grande merito di aver avviato a Pollica un processo virtuoso per la valorizzazione del territorio e la tutela dell'ambiente che, nonostante la tragica scomparsa di quel sindaco, prosegue oggi con la stessa determinazione e con risultati altrettanto positivi. Le località della Guida Blu - ha aggiunto Venneri - godono certamente di grandi pregi naturalistici, ma quello che ci preme sottolineare è proprio il valore aggiunto dato dalle scelte degli amministratori in tema di rifiuti, energia, tutela e conservazione del territorio, qualità della ricettività. Le buone pratiche messe in atto dai comuni delle 5 vele - ha concluso il vicepresidente di Legambiente - non si traducono solo in vantaggio ambientale, ma anche economico: è dimostrato infatti che la vacanza di qualità è l'unica che non conosce crisi. E' proprio questo, del resto, lo scopo di Guida Blu: fornire esempi positivi che spingano sempre più amministratori sulla strada del turismo di qualità”.

Il paese di Angelo Vassallo, il sindaco ambientalista tragicamente scomparso nel settembre dello scorso anno, infatti, rappresenta una vera eccellenza della regione, esempio virtuoso di come sia possibile fare economia e al tempo stesso salvaguardare le risorse naturali e paesaggistiche anche in un territorio difficile. Grazie all'impegno di Vassallo, Pollica, con le località costiere di Acciaroli e Pioppi, è diventata un punto di riferimento per il sistema di raccolta differenziata e per lo sviluppo e l'integrazione delle fonti rinnovabili in Campania ed è stata scelta anche come sede dell'Osservatorio permanente della Dieta Mediterranea, riconosciuta qualche mese fa dall'UNESCO come Patrimonio Immateriale dell'Umanità grazie proprio agli sforzi del sindaco Vassallo. La Perla del Cilento è, infatti, la comunità italiana simbolo della dieta mediterranea, la culla di questo modo di alimentarsi considerato in tutto il mondo il più equilibrato.

E il cibo è sicuramente una delle attrattive maggiori per chi decide di trascorrere le vacanze nel Bel Paese. Iviaggi enogastronomici, infatti, rappresentano un vero e proprio motore di crescita del turismo italiano che, stando ai dati Istat, nel 2008 ha generato in Italia un valore di 5 miliardi di euro grazie anche a 772 tra parchi e aree protette.

“Non è un caso che gli angoli più belli e più sostenibili d'Italia - ha sottolineato il presidente di Federparchi Giampiero Sammuri - si trovino all'interno delle Aree protette. I Parchi italiani rappresentano un modello esemplare di gestione del territorio, e sono tappe imprescindibili dell'eco-turismo”.

Anche le cosiddette vacanze natura sono sempre più richieste: secondo uno studio di SL&A, azienda specializzata in analisi e ricerche nel settore del turismo ambientale, si stima che siano quasi 20 milioni i clienti che nel 2008 hanno raggiunto le località turistiche nei territori dei parchi nazionali e regionali per un totale di quasi 88 milioni di pernottamenti (dati Osservatorio Ecotur).

Anche quest'anno la Guida Blu per ogni regione riporta un'introduzione di carattere storico, culturale paesaggistico e abbina alle descrizioni delle località - soprattutto di quelle premiate con 5 e 4 Vele - le segnalazioni di eventi e manifestazioni, escursioni, specialità enogastronomiche. Anche la sezione delle grotte marine è più completa: per ogni grotta nuovi simboli ne descrivono le principali caratteristiche naturali e di agibilità. “Da 11anni con Touring Editore pubblichiamo la Guida Blu, nata ormai 25 anni fa da un progetto di Legambiente -afferma Franco Iseppi, Presidente del Touring Club Italiano - perché la tutela dell'ambiente, inteso non solo in senso estetico ma soprattutto culturale è alla base della nostra filosofia fin dalla fondazione del Sodalizio nel 1894. Il Touring è stato un pioniere dell'ambientalismo e, oggi più che mai, intendiamo

(continua) Legambiente e Touring Club Italiano presentano Guida Blu 2011

fare la nostra parte affinché l'Italia e l'Europa continuino ad avere occhi verdi, come si augura l'economista Jean Paul Fitoussi, convinto che in questi anni si sia usata la crisi come pretesto per rinnegare gli impegni ecologisti. Il paesaggio – conclude Iseppi - è il contesto integratore in cui si mescolano storia, comunità e memoria, è scenografia, è un palinsesto in continua evoluzione, è il nostro patrimonio più prezioso”.

E le mete della Guida Blu non si affacciano solo sul mare: per gli amanti dell'acqua dolce c'è un'ampia sezione dedicata ai laghi con la classifica delle località migliori per il turismo lacustre. E anche per il 2011 il Trentino Alto Adige si conferma la regione regina per numero di località tra le prime classificate. Sono cinque quelle che conquistano le 5 vele: Fiè allo Sciliar (Bz) sul Lago di Fiè, nell'Alto Adige, Molveno (Tn) sull'omonimo Lago in Trentino, Appiano sulla Strada del vino (Bz) sul Lago di Monticolo, Bellagio (Co) sul lago di Como e Massa Marittima (Gr) in Toscana, sul Lago dell'Accesa.

Complessivamente la guida presenta 367 località costiere di mare e di lago e 50 grotte marine. Non manca la sezione dedicata alle strutture ricettive e turistiche, con l'elenco aggiornato degli alberghi e strutture ricettive per l'ambiente che si fregiano dell'etichetta ecologica di Legambiente Turismo: più di 400 strutture per oltre 65 mila posti letti e una stima di presenze che supera i 6 milioni l'anno. Da quest'edizione nuovi gruppi di eco-alberghi si possono trovare a Silvi in Abruzzo, tra gli alberghi diffusi della Carnia e gli agriturismi di eccellenza di Coldiretti Emilia Romagna. Per conoscere dove sono: www.legambienteturismo.it

Tornando sulla costa, anche per il 2011 ad dominare la classifica è la località cilentana di Pollica (Sa) con le frazioni costiere di Acciaroli e Pioppi. Il comune salernitano mantiene la vetta grazie al lavoro svolto per la gestione dei rifiuti, delle acque e le fonti rinnovabili. Le percentuali di raccolta differenziata, infatti, superano il 65%, negli ultimi anni è stato realizzato anche un sistema duale di separazione delle acque piovane da quelle di fognatura e gli edifici pubblici sono alimentati da energia rinnovabile. Pollica è anche capitale della Dieta mediterranea riconosciuta dall'Unesco Patrimonio immateriale dell'Umanità. Il suo territorio comprende una varietà di paesaggi dal mare alla montagna. In questo tratto di Costa Cilentana il mare è caratterizzato da una sabbia dorata e un mare pulito e i percorsi che portano dai paesi collinari a quelli marini di Acciaroli e Pioppi attraverso le antiche mulattiere, ne valorizzano il patrimonio paesaggistico.

Seconda l'Isola di Salina (Me) nell'arcipelago delle Eolie con i tre Comuni di Santa Marina Salina, Leni e Malfa. Anche quest'anno le Amministrazioni comunali hanno portato avanti numerose iniziative di salvaguardia ambientale incrementando la raccolta differenziata (percentuale di raccolta fra le più alte della Sicilia con il 30%), il verde pubblico, la pulizia delle spiagge e dotandosi di sistemi sempre più efficaci di certificazione ambientale. Tutte le strutture turistiche hanno fatto della qualità un'occasione di rilancio ed è stata realizzata anche un'isola ecologica a scomparsa, l'unica delle Eolie, capace di accogliere oltre 30 tonnellate di rifiuti differenziati.

Capalbio (Gr) è terza per l'ottimo livello di sostenibilità e per il continuo lavoro di tutela dell'area costiera e dell'entroterra. Molte le iniziative rivolte alla promozione e valorizzazione dei prodotti tipici locali, nonché progetti sul fronte della programmazione culturale. Continua l'impegno nella raccolta differenziata dei rifiuti ed è stata significativamente incrementata l'attenzione sul fronte della diffusione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico, con particolare riguardo alla semplificazione delle procedure e alle normative comunali realizzate appositamente.

Al quarto posto Posada (Nu) dove un grande progetto di salvaguardia ambientale di tutto il sistema costiero ha permesso la rinaturalizzazione delle dune, il miglioramento della fruibilità compatibile e l'istituzione del parco fluviale del Rio Posada. La città sarda ha incrementato l'impiego di fonti rinnovabili dotando i principali edifici pubblici di impianti che utilizzano energia fotovoltaica e sfiora il 60% di raccolta differenziata dei rifiuti. Proseguirà anche quest'anno la custodia e vigilanza della pineta di Orvile e dei parcheggi a mare con l'istituzione del ticket per il parcheggio che darà diritto ad una visita guidata gratuita all'interno del centro storico di Posada. I proventi dell'operazione saranno utilizzati per interventi di miglioramento della fruibilità delle spiagge e per il servizio di salvataggio a mare. Continua poi il progetto di recupero del centro storico dove si stanno per concludere i lavori di restauro delle antiche mura del castello della Fava.

E' Toscana la quinta località a 5 vele, Castiglione della Pescaia (Gr), che mantiene in buone condizioni il litorale costiero e promuove la mobilità sostenibile con progetti di ampliamento dell'offerta di piste ciclabili, parcheggi scambiatori (“lasci l'auto - prendi la bici”) e servizi pubblici incrementati nel periodo estivo. La raccolta differenziata continua ad aumentare grazie anche al ritiro porta a porta presso gli stabilimenti balneari nel periodo estivo. Il Comune ha da tempo avviato il progetto “Agenda 21 locale”, un processo di partecipazione locale rivolto a cittadini, organizzazioni locali e imprese private per la promozione di una strategia condivisa in campo ambientale. Inoltre sta sviluppando il progetto ‘Sistema Castiglione: turismo tutto l'anno e per tutti i gusti’, che prevede un ampio coinvolgimento e una collaborazione attiva di tutti i soggetti pubblici e privati del territorio interessati a uno sviluppo sostenibile e competitivo del comparto turistico.

E' in Sicilia la sesta località a 5 vele, San Vito lo Capo (Tp). Qui il Comune ha puntato da tempo su una corretta politica di valorizzazione e delocalizzazione dell'attività turistica dando vita al progetto Baia Santa

(continua) Legambiente e Touring Club Italiano presentano Guida Blu 2011

Margherita, una vasta area tra le riserve del Monte Cofano e le zone di preriserva dello Zingaro, dove non è consentita la circolazione veicolare privata ed è possibile recuperare il rapporto con una natura ancora incontaminata. San Vito è anche il territorio siciliano con il numero maggiore di strutture turistico-ricettive fornite di certificazione Ecolabel europea, dove si è riusciti a recuperare una costa di oltre 2 chilometri da destinare esclusivamente alla libera balneazione. A San Vito lo Capo vige il divieto di fumo in spiaggia e la promozione di iniziative e manifestazioni di pregio, al di fuori della piena stagione estiva, è un'altra delle buone pratiche che la caratterizza. Tra queste il Festival del cous cous e quello degli Aquiloni.

Conquista il settimo posto la pugliese Ostuni (Br) per aver attuato una serie di interventi che rientrano in una logica di sostenibilità: ha promosso iniziative di mobilità sostenibile come treno più bici lungo i percorsi ciclabili della via Traiana, ha avviato un progetto di recupero della Casa Cantoniera ex ANAS da destinare ad Albergabici e Bicigrill a supporto del cicloturismo, ha realizzato itinerari ciclabili sul proprio territorio tra gli oliveti secolari e le antiche masserie presenti lungo il tracciato dell'antica via romana, ha organizzato, insieme al Parco Regionale delle Dune Costiere, numerose iniziative legate alla conoscenza e corretta fruizione del territorio in un'area che si contraddistingue per essere il distretto regionale dell'agriturismo e dell'ospitalità rurale.

Ottava la new entry della Sardegna, Villasimius (Ca) che può contare su una gestione efficace del ciclo dei rifiuti con elevate percentuali di differenziazione; un sistema di accessibilità alle spiagge con una rete di passerelle che ne consente, facilita e disciplina la fruizione; una gestione delle acque reflue che prevede un terzo stadio di affinamento delle stesse per poterle riutilizzare; un'Area Marina Protetta, recentemente accreditata come Area di Protezione Speciale di Interesse Mediterraneo, che svolge attività di monitoraggio costante su habitat e specie di interesse naturalistico.

Nona è l'Isola di Capraia (Li). Compresa al 70% nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, è ricca di endemismi terrestri ed è circondata da un'area marina protetta con punti di immersione splendidi. È la punta avanzata del progetto 'Arcipelago Toscano decarbonizzato'. Vero e proprio fiore all'occhiello è il progetto 'Un'isola per le scuole' che ha portato nell'isola 500 studenti di istituti superiori veneti e friulani che hanno recuperato la bella rete sentieristica che percorre Capraia da sud a nord. Il Paese è in gran parte ancora intatto, anche grazie al recupero dell'antico castello di Forte San Giorgio. L'isola offre ancora una cucina tipica a base di pesce e dove sono sorte aziende agricole biologiche molto attente alla tipicità e alla cura dei loro prodotti.

Decima Noto (Sr). La capitale del barocco siciliano è in prima linea nella lotta all'abusivismo edilizio e contro la privatizzazione del demanio. Vede in costante crescita la raccolta differenziata che si attesta al 35% in media nel territorio e al 60% in città. Ha aumentato la fruizione dei beni culturali con nuove sale al museo civico e nuovi siti. Ha ripreso il controllo pubblico, comunale, degli impianti idrici e fognari dopo appena due anni di gestione privata. È in attesa dell'istituzione di due aree marine protette: isola di Capo Passero e Vendicari, già al centro di una suggestiva riserva regionale.

Undicesima Otranto (Le). Sono molti i progetti sul fronte della sostenibilità varati e realizzati in questi anni dalla città salentina: la riqualificazione e pedonalizzazione di ampi spazi cittadini e la costante attività di pulizia e manutenzione; la gestione di un litorale ampio, fatto di spiagge, pinete e scogliera; le politiche di sensibilizzazione verso i temi ambientali, soprattutto nei confronti dei più giovani; la costituzione di un Centro di Educazione Ambientale; la valorizzazione di percorsi naturalistici; la realizzazione di parchi attrezzati in Città e in alcune aree pinetate; la progettazione della condotta sottomarina per l'allontanamento dei reflui trattati dall'impianto di depurazione.

Dodicesima sarda Bosa (Or) che da anni persegue una politica di salvaguardia del territorio costiero che consegna un litorale integro di decine di chilometri tra Bosa e Alghero. Nella costa è stata adottata una politica per la salvaguardia dell'unica specie autoctona di grifone in Italia.

Tredicesima, Maratea (Pz) che porta per la prima volta la Basilicata nella classifica delle 5 vele. La località tirrenica ha ottenuto il riconoscimento per la buona gestione delle risorse idriche, per la valorizzazione del paesaggio e la tutela della biodiversità e l'impegno alla realizzazione dell'area marina protetta. L'amministrazione ha attivato aree pedonali e mezzi di trasporto pubblico a metano, gpl ed elettrici, nonché il bikesharing; nel settore dei rifiuti ha realizzato isole ecologiche in città e nell'area portuale e si sta impegnando nell'attuazione di una raccolta integrata porta a porta; nel settore energetico l'amministrazione ha installato impianti di illuminazione pubblica fotovoltaici e gli albergatori si sono dotati di impianti solari che consentono una maggiore autonomia energetica.

Chiude la classifica delle 5 vele un'altra località sarda, Baunei (Og) che ha un litorale di straordinaria valenza naturalistica esteso per oltre trenta chilometri e caratterizzato da scogliere interrotte da alcune spiagge di grande suggestione come Cala Luna, Cala Goloritzè e Cala Sisine.

Groenlandia: troppo fredda, anche per i Vichinghi

Un repentino abbassamento delle temperature, compiutosi nel giro di poche decine d'anni, ancora prima che avesse inizio la Piccola Era Glaciale: solo pochi gradi in meno, quattro, ma abbastanza da mettere in crisi la sopravvivenza delle popolazioni nordiche. Secondo uno studio pubblicato su Pnas dai ricercatori della Brown University (Usa) sarebbe questa una delle cause della scomparsa dei Vichinghi dalla Groenlandia intorno al 1100 d.C.

Per studiare l'andamento delle temperature nel tempo, gli scienziati hanno prelevato alcuni campioni dal sedimento di due laghi nei pressi di Kangerlussuaq, un piccolo villaggio nella regione sud occidentale della Groenlandia, ottenendo dati climatici su un periodo complessivo di 5600 anni. Le regioni dove sono stati eseguiti i campionamenti, come spiegano gli studiosi, sono le stesse in cui vissero i Vichinghi, e ancor prima le popolazioni delle culture Saqqaq e Dorset.

Analizzando i campioni, i ricercatori hanno osservato che intorno al 1100 d.C., circa due secoli dopo l'insediamento dei Vichinghi, le temperature in Groenlandia cominciarono a diminuire in modo significativo: meno quattro gradi Celsius nel giro di soli ottanta anni. Un cambiamento che ebbe effetti devastanti e mise in crisi la sopravvivenza dei popoli nordici perché determinò una riduzione dei tempi di crescita delle coltivazioni, limitò le risorse con cui allevare il bestiame e prolungò i periodi di gelo in mare, rendendo più difficili i viaggi per il commercio. Questo, insieme allo stile di vita solitario e l'indole combattente, avrebbe dato origine alla scomparsa dei Vichinghi dai territori della Groenlandia, che si sarebbe poi concretizzata tra la metà del 1300 e gli inizi del 1400, come suggeriscono i reperti archeologici e le testimonianze scritte.

Scavando più indietro nel tempo, invece, i ricercatori hanno scoperto che la civiltà degli Saqqaq, in Groenlandia dal 2500 a.C., sperimentò per secoli oscillazioni di temperature, fino all'850 a.C. circa. Intorno a quella data infatti, il clima divenne all'improvviso più rigido, contribuendo forse alla scomparsa della popolazione e favorendo l'insediamento della cultura dei Dorset, più adattata al clima rigido.

I rifiuti elettronici provocano il cancro

Le discariche comuni sono sempre state messe sotto accusa in quanto è stato dimostrato che provocano il cancro, ma una recente ricerca effettuata presso l'Università dello Zhejiang, in Cina, ha dimostrato come anche degli apparecchi apparentemente innocui come i rifiuti elettronici possano portare le stesse neoplasie degli altri tipi di immondizia.

Il riciclo dell'e-waste è sempre stato considerato importante per due motivi essenzialmente: il recupero delle materie prime, spesso preziosissime come il rame, e l'evitare che le sostanze chimiche contenute all'interno possano inquinare il terreno e le falde acquifere.

Ma la ricerca condotta dal dott. Fangxing Yang ha dimostrato come una discarica a cielo aperto possa irritare le vie respiratorie, infiammarle, generare stress ossidativo, danneggiare il DNA e, infine, provocare il cancro.

La ricerca, pubblicata su Environmental Research Letters, afferma che gli effetti principali delle sostanze chimiche rilasciate nell'aria dai rifiuti elettronici accumulati a marcire in discarica compaiono sulle cellule dell'epitelio respiratorio umano. E queste sostanze provengono praticamente da ogni tipo di rifiuto elettronico: televisori, computer, stampanti o cellulari.

Nello studio di laboratorio, Yang e colleghi sono riusciti a dimostrare come i componenti solubili dell'e-waste aumentino i livelli di interleuchina-8 (dimostrazione dell'infiammazione), di specie reattive dell'ossigeno (danno cellulare) e di p53 (danni al DNA).

“Sia l'infiammazione che lo stress ossidativo possono causare danni al Dna che possono indurre lo sviluppo di tumori. Non solo: sono anche associati ad altre patologie, come le malattie cardiovascolari”.

Per questo, secondo lo stesso ricercatore, “Le discariche elettroniche all'aria aperta dovrebbero essere vietate, e chi ci lavora dovrebbe essere adeguatamente protetto”.

Una soluzione potrebbe essere utilizzare dei materiali più ecologici nella produzione di prodotti elettronici. La ricerca è stata necessaria in quanto nella discarica dello Zhejiang sono occupate più di 60 mila persone che smantellano oltre due milioni di tonnellate di rifiuti elettronici all'anno, circa il 10% del totale mondiale, e qui evidentemente i lavoratori hanno cominciato ad ammalarsi, tanto da rendere necessaria un'indagine scientifica.

Lezioni per i bambini nella pescheria Critical Fish

Insegnare ai bambini che non tutte le specie di pesci sono uguali, la loro stagionalità, i rischi d'estinzione e anche come provare a consumarlo responsabilmente. Questo l'obiettivo di Critical Fish, un'iniziativa che ha ricevuto la patrocinio della Regione Lazio e della Provincia di Roma è che anima la pescheria "didattica" di Via Ancona 34, in zona Porta Pia a Roma.

Qualche giorno fa i locali di Critical Fish hanno accolto il primo gruppo di bambini di una quarta elementare della capitale dove la biologa marina Annachiara Gozzi li ha guidati alla scoperta delle diverse specie di pesci che popolano il Mediterraneo dividendoli per stagionalità.

La Gozzi ha raccontato: "Bambini davvero super preparati erano tutti entusiasti e per niente annoiati. La curiosità e i giochi li hanno fatti concentrare sul mare e sui suoi abitanti lasciando naturalmente spazio alla fantasia e alla creatività, tipiche dei più piccoli. Hanno ribattezzato il pesce illustrato nel materiale informativo il pesce matto, perché non hanno trovato un'immediata somiglianza con le specie conosciute".

Un'iniziativa lodevole per far crescere consumatori informati.

Rendiamo le spiagge pulite con Legambiente

Tra buste di plastica, bottiglie, lattine, scatolette, mozziconi di sigaretta, tappi e metalli vari, sulle spiagge di tutta Italia sono state raccolte, durante il weekend, ben 50 tonnellate di rifiuti. E' il bilancio di Spiagge e Fondali Puliti- Clean Up the Med 2011, l'annuale pulizia di coste, e sponde di fiumi e laghi, promossa da Legambiente.

La regina dei rifiuti è sempre la plastica, che rappresenta circa il 30% di ciò che è stato trovato tra la sabbia. Il 5% dell'intero bottino raccolto è rappresentato dall'alluminio che, una volta riciclato, potrebbe dare vita a 240 bici, oppure a 65.000 caffettiere, o a 35.000 padelle tipo wok.

Oltre alla raccolta di rifiuti, il weekend è stato arricchito da laboratori del riciclo organizzati da Legambiente in collaborazione con Cial, Corepla e Virosac per diffondere le buone pratiche di sostenibilità ambientale a partire dalle giovani generazioni.

"Il nostro obiettivo, come ogni anno, è stato quello di diffondere il messaggio che i comportamenti individuali possono fare la differenza - ha commentato Rossella Muroni, direttore generale di Legambiente - e siamo soddisfatti che tra venerdì e oggi, siano stati così tanti a dimostrarci la loro voglia di cambiamento con un gesto, concreto e simbolico allo stesso tempo, per dire che la tutela del mare e delle coste non è solo un dovere ma un vantaggio per tutti".

Quest'anno l'attenzione si è concentrata sulla richiesta alle amministrazioni di salvare il paesaggio costiero italiano dalla cementificazione e dalla privatizzazione che, di fatto, si profila con l'approvazione del Decreto Sviluppo, che concede ai privati di esercitare il diritto di superficie sul demanio. Sabato e domenica, infatti, in 5 località i cittadini hanno realizzato la "Presa della Battigia", un tuffo collettivo per dire sì ai piani spiaggia che valorizzano le nostre coste, all'accesso in spiaggia per tutti, al turismo responsabile e alla raccolta differenziata. Per dire no, invece, alle spiagge blindate, all'edilizia abusiva e pericolosa, alla pesca selvaggia, allo sfregio dei fondali, del mare e di tutte le sue forme di vita.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it